

Scuola di FOTOGRAFIA

Manuale illustrato di tecnica e pratica fotografica nell'era digitale

Volume 2 - TIPS & TRICKS



Media  **World**

MediaWorld

Scuola di FOTOGRAFIA

Manuale illustrato di tecnica e pratica fotografica nell'era digitale

Volume 2 - TIPS & TRICKS

2° edizione - 2013

Editore

Mediamarket S.p.A.
via Lega Lombarda, snc
24035 Curno (BG)

Progetto e realizzazione

Scripta Manent servizi editoriali Srl
via Gallarate, 76
20151 Milano

Edizione a cura di

Gianfranco Giardina

Hanno collaborato:

Alberto Azzoni, Guido Bartoli, Enzo Borri, Maurizio Capobussi,
Gianfranco Giardina, Maurizio Mirandola, Roberto Pezzali

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata in un sistema che ne permetta l'elaborazione, né può essere fotocopiata, riprodotta o registrata altrimenti, senza consenso scritto di Mediamarket S.p.A. La presente pubblicazione contiene le opinioni degli autori e ha lo scopo di fornire informazioni sull'utilizzo delle fotocamere digitali. L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità in capo all'autore e/o all'Editore per eventuali errori o inesattezze.

INTRODUZIONE

Fotografie a “ruota libera”



Poche cose danno così tanta soddisfazione come scattare una bella fotografia e poi guardarla e condividerla con gli amici. È come dipingere un quadro, ma è molto più facile: il mondo è lì che ci aspetta per farsi catturare; la sensibilità e la creatività per l'immagine sono doti naturali che si educano semplicemente con esperimenti, esempi, esperienze.

Per questo motivo nasce la Scuola di fotografia: in prima battuta per fornire all'aspirante fotografo gli elementi principali della tecnica fotografica nell'era digitale; ma soprattutto per essere di stimolo e di spunto per saper riconoscere e coltivare la propria sensibilità e la propria creatività fotografica. E mai come adesso, con la totale conversione al digitale del mondo fotografico, i tempi sono maturi perché tutti provino, ognuno con i propri mezzi, a cercare il fotografo che c'è dentro di sé. E gioire e divertirsi delle proprie foto.

Chi ha scattato, e tanto, con le vecchie fotocamere chimiche, appuntandosi su un blocchetto i parametri di tempi e diaframmi per poi fare il raffronto con le stampe, ancora non ci crede. Con il digitale si può scattare quanto si vuole, senza costi, e il risultato si vede subito: chi ha voglia di sperimentare e comunicare con le immagini, oggi può farlo con una facilità incredibile e con una qualità che non ha più nulla da invidiare alla pellicola. Per non parlare, poi, di tutto quello che è possibile fare in fotoritocco

per correggere e reinterpretare i propri scatti. Questo libro è volutamente poco “accademico”: c'è giusto la teoria che serve, nulla di più. E poi una valanga di esempi commentati, di idee per fare meglio, di spunti da riprendere e migliorare. È un libro non ortodosso, da sfogliare e risfogliare, da scorrere come una rivista o da spulciare in cerca della “missione” fotografica per il week-end. Ogni capitolo può vivere a sé stante, non richiede necessariamente la lettura dei capitoli precedenti, che possono essere presi in considerazione anche in un secondo tempo, a seconda della voglia del momento. Questo perché la fotografia è una gioia ed è soprattutto estro; e questo estro, finché si tratta di un gioioso passatempo, non può essere “incarcerato” tra le strette maglie di un sommario “sequenziale”, soprattutto nell'era di Internet e degli ipertesti.

Questo libro - infine - nasce per la precisa volontà di tanti lettori che negli ultimi 12 anni hanno seguito le tante puntate di Scuola di fotografia su Media World Magazine: sono loro ad aver chiesto a gran voce di riorganizzare tutti gli argomenti trattati in una serie di libri. Così hanno visto la luce i 4 e-book che compongono questa collana. Noi ci siamo infinitamente divertiti a scattare le foto di questo libro: se da queste pagine passasse almeno la felicità che la fotografia ha dato in questi anni a tutti gli autori, la missione sarebbe compiuta. Buona luce a tutti.

INDICE

Volume 2 - TIPS & TRICKS

2.1	Lo studio fotografico in casa	6
2.2	Congelare l'azione	10
2.3	L'immagine rubata	14
2.4	Fotografia notturna	18
2.5	Scattare con poca luce	22
2.6	Quando il colore è il soggetto	26
2.7	I filtri ottici e virtuali	30
2.8	I trucchi per creare un'atmosfera	34

Net-Print. Stampa digitale, risparmio reale.

Stampa da casa, con la qualità da fotografo.

Net-Print.it

Su net-print.it puoi stampare in modo facile e veloce foto, book, calendari, quadri, composizioni d'arredo e gadget. Ordina online e ricevi tutto comodamente a casa tua.



Puoi pagare i tuoi acquisti anche utilizzando i comodi buoni da 5, 10 e 20 € disponibili in tutti i punti vendita Media World.

Media World

QUESTA È LA RISPOSTA!



Piccoli stratagemmi di ripresa

LO STUDIO FOTOGRAFICO IN CASA

DIVERSI SONO GLI ACCORGIMENTI CHE POSSIAMO IMPIEGARE PER MIGLIORARE LE FOTO FATTE IN CASA. FONDALI, FLASH, LUCE AMBIENTE: VEDIAMO COME USARLI AL MEGLIO

Quando un fotografo scatta in casa le proprie foto ricordo pensa solitamente all'album familiare. Oppure, oggi più realisticamente, all'Hard Disk del proprio PC o ad inviarle agli amici tramite web. Tuttavia, riguardandole, accade spesso che si lamenti. Sostiene infatti che la provenienza della luce non gli sembra ideale ma non vuole ricorrere al flash, perché non

ama ombre troppo dure e contrasti eccessivi. Insomma, il nostro fotografo conclude che deve assolutamente fare qualcosa e quindi si domanda se non esistano accorgimenti utili, per migliorare la situazione di ripresa. Ci si chiede se non si possa inseguire, tra le mura domestiche, qualche schema di illuminazione più raffinato, se con semplici accorgimenti non si possano realizzare in

casa risultati che assomiglino, almeno in parte, a quelli di un piccolo studio fotografico professionale.

La provenienza della luce

Il primo elemento chiave, che decide tutto in una ripresa fotografica, è senz'altro costituito dalla provenienza della luce. È sempre la luce il parametro che caratterizza una fotografia

TRASFORMAZIONI

DAL COLORE AL BIANCONERO

La fotografia classica prevede di scattare a colori. Non si deve tuttavia escludere la possibilità, in un secondo tempo, di convertire la foto trasfor-

mandola in uno scatto bianconero. È un'operazione eseguibile con facilità, sia agendo sulla funzione "bianco e nero" già presente all'interno di pratica-

mente tutte le fotocamere in commercio, oppure, in un secondo tempo, può essere eseguita tramite il fotoritocco al computer.



Ritratto a breve distanza con sfondo scuro, luce laterale diffusa e messa a fuoco accuratamente eseguita sull'occhio del soggetto. È un buon esempio di ripresa in primo piano a colori.



La tecnologia digitale permette, direttamente in macchina oppure portando a zero il comando di saturazione colore in un programma di fotoritocco, di passare facilmente a uno scatto in bianconero. Sia in bianconero, come a colori, l'elemento chiave per la foto è sempre l'illuminazione.

e tocca al fotografo esaminare con attenzione l'ambiente in cui si accinge ad operare. Una soluzione classica, consigliata a chi vorrà dedicarsi a fotografare i bambini, sarà quella di preferire una situazione di luce molto diffusa. È preziosa per diversi motivi, sia espressivi, visto che un'illuminazione avvolgente appare più morbida e quindi più adatta al tipo di soggetto, sia pratici, poiché i bambini sono dei soggetti sempre in movimento. Se la luce fosse diretta, infatti, la proiezione delle ombre continuerebbe a cambiare e per il fotografo sarebbe molto difficile valutare, prima di ogni scatto, dove esse potrebbero cadere. Quando si parla di luce diffusa si sottintende, in casi come quelli appena considerati, la possibilità di proiettare la luce delle lampade domestiche verso le pareti della camera nella quale si sta fotografando. Oppure di disporre uno o due pannelli riflettenti



La fotografia è giocata sulla geometria delle forme. È realizzata con un'illuminazione flash frontale, quella che è normalmente possibile con una piccola fotocamera digitale compatta. I gemelli Marco e Luca entrano efficacemente nella composizione.

ATTENTI AGLI OCCHI ROSSI

Quando si scatta con il flash ma questo è molto vicino all'asse ottico dell'obiettivo (cosa che accade normalmente sulle fotocamere compatte), succede che il lampo si riflette sulla retina dell'occhio del soggetto, facendo insorgere il difetto noto come "effetto occhi rossi". I possibili rimedi sono tre. La soluzione migliore, non sempre realizzabile, è quella di evitare il colpo di flash diretto e di preferire un lampo diffuso dal soffitto. In alternativa, c'è l'accorgimento di eseguire un pre-lampo di bassa intensità in grado di fare restringere la pupilla del soggetto. È una soluzione che limita, anche se non evita completamente, l'inconveniente, ed è quella adottata dai dispositivi di riduzione occhi rossi incorporati nelle fotocamere. Infine esiste la possibilità di eseguire un fotoritocco al computer, soluzione estremamente efficace e molto valida.



Ripresa frontale, con un flash di elevata potenza che però è stato dotato di un accessorio fortemente diffusore, traslucido, posto davanti alla parabola. Il risultato è stato l'eliminazione delle ombre che, con la luce lampo, sono sempre eccessivamente evidenti.



Un valido esempio di illuminazione diffusa, la condizione probabilmente migliore per eseguire fotografie ai bambini.

pieghevoli, facilmente reperibili nei punti vendita fotocine. A questo proposito si ricordi anche, come soluzione di fortuna, che per migliorare significativamente la resa di un ritratto basta collocare un asciugamano bianco accanto al lato in ombra del viso del soggetto. In questo modo si ottiene un alleggerimento significativo del buio delle aree scure.

Un po' chiaro e un po' scuro

Non è normalmente possibile stravolgere l'arredamento e trasformare le pareti di casa in uno studio hollywoodiano. Ma non si deve nemmeno trascurare il fatto che esiste la possibilità di giocare efficacemente anche con soltanto una singola sorgente di luce, che potrà essere costituita da una comune lampada domestica ad incandescenza o semplicemente dalla luce filtrante della finestra. Le caratteristiche cromatiche della luce non dovranno preoccuparci: le fotocamere digitali incorporano validissimi controlli, automatici e manuali, del bilanciamento del bianco. Piuttosto, potrà essere opportuno disporre il soggetto in modo che lo sfondo risulti non distraente. Una soluzione classica è quella di preferire uno sfondo scuro. Un ulteriore accorgi-

mento può essere quello di giocare intenzionalmente con inquadrature ad alto contrasto, una soluzione molto interessante soprattutto per quei fotoamatori che adopereranno piccole e maneggevoli fotocamere digitali compatte, le quali dispongono di un flash incorporato che genera una luce diretta, frontale sul soggetto, e quindi piuttosto dura. Inoltre il fotografo potrà cercare, intenzionalmente, ambientazioni caratterizzate da alti contrasti, con ampie superfici chiare accostate ad altre più scure. Operare in questo modo è



Un esempio di illuminazione diretta laterale, realizzata con lampada a incandescenza. Lo sfondo scuro valorizza il profilo di Lorenzo.



Una situazione di illuminazione in interni molto difficile: ripresa in controluce, con pareti bianche e finestroni. L'inquadratura un poco dal basso valorizza però i soggetti e l'esposizione perfettamente bilanciata dimostra l'efficacia del sistema esposimetrico di una moderna fotocamera digitale compatta.



Un classico, di facile realizzazione: luce laterale diretta, da una finestra, e impiego di una focale tele per ottenere un'inquadratura stretta.

sicuramente una scelta controcorrente rispetto alle regole classiche di una fotografia con passaggi tonali bene modulati. Ma non ci si deve meravigliare: l'evoluzione tecnologica delle strumentazioni fotografiche ha portato, in tempi recenti, alla disponibilità di attrezzature con automatismi molto efficaci, in grado di controllare efficacemente l'esposizione flash anche se si scatta puntando a soggetti difficili, come tendaggi o pareti bianche. Se in questi casi il fotografo farà attenzione soprattutto alla geometria delle forme sul soggetto e all'equilibrio della composizione nel suo insieme riuscirà facilmente ad ottenere validi risultati. La fotografia sarà tanto più efficace, sotto l'aspetto della capacità di comunicazione, quanto più sarà equilibrata la proporzione tra chiari e scuri.

IL SET MINIMO: LUCE E PANNELLO

Le immagini sottostanti propongono un ritratto "prima e dopo la cura". Gli interventi attuati sono due e sono di particolare interesse. Le fotografie non sono state scattate in esterni, come potrebbe sembrare, ma in interni. Il fotografo, semplicemente, ha disposto un grande manifesto turistico alle spalle del soggetto. La fonte di luce è stata una singola lampada alogena, di elevata intensità, sistemata in posizione laterale. In questi casi il risultato migliore si ha completando l'allestimento con un pannello, fortemente riflettente, in grado di alleggerire efficacemente le ombre che si vengono inevitabilmente a creare sul lato sinistro del soggetto.



Ritratto a Mauro, nitido ed efficace ma con contrasto eccessivo. Occorre che il fotografo intervenga opportunamente.



Ripetizione dello scatto, questa volta con l'impiego di un ampio pannello riflettente che ha rischiarato il lato in ombra della scena. Il risultato fotografico è decisamente migliore.

Il fondale non deve disturbare

È stato detto più volte che uno sfondo fotografico non dovrebbe mai distrarre l'osservatore. Proprio per questo motivo uno sfondo scuro ha il notevole pregio di obbligare lo sguardo a concentrarsi sul soggetto. Come è possibile ottenerlo facilmente, nelle riprese in casa? Le strade maestre sono due. La prima potremmo definirla tipicamente strutturale, realizzata in modo fisico: è sufficiente disporre alle spalle del soggetto un ampio velluto nero per ottenere un valido risultato. Il velluto assorbe infatti la luce molto efficacemente, quindi non rimanda riflessi che potrebbero risultare innaturali. Segnaliamo anche un accorgimento: a volte il fondale potrà essere agganciato alla sommità di una porta allo scopo



Il manichino di una modella in costume, nella residenza storica di El Calderer, in Spagna. L'illuminazione è soltanto quella fornita dalla finestra.

di farlo risultare bene steso e, nello stesso tempo, sorretto in modo che possa essere efficacemente orientato se risulta necessario correggere la posizione rispetto al soggetto e al fotografo. Una seconda soluzione è invece tipicamente di regolazione fotografica. Infatti è legata al controllo dell'esposizione: se si dispone il soggetto in modo che l'illuminazione che lo rischiarava non investa anche lo sfondo, posto alle spalle, la caduta di luce risulta sufficiente ad annegare nel nero tutto ciò che non interessa allo spettatore. Insomma: il nero dello sfondo è la conseguenza di una caduta di luce.

Luce diretta o indiretta?

È importante, per ottenere i migliori risultati, anche stabilire come indirizzare l'illuminazione. Si sa che quando si fotografa con il flash si creano ombre dure, molto marcate. Sono così innaturali da spingere il fotografo a non adoperare più tale accessorio e, piuttosto, di ricorrere preferibilmente alla ripresa a luce ambiente. È un'opportunità oggi davvero a portata di mano, visto che il digitale ha esaltato la possibilità di impostare sulla fotocamera sensibilità ISO anche estremamente elevate. Gli alti valori ISO sono

una risorsa vera, che permette di non tradire in alcun modo l'atmosfera della scena, e se vengono scelti adoperando fotocamere reflex piuttosto che macchine compatte, non presentano nemmeno eccessivi rumori di fondo. Rinunciare completamente all'uso del flash può tuttavia essere un peccato. Il flash elettronico offre infatti il notevole pregio di essere una luce con caratteristiche cromatiche perfettamente controllate. Questa dote è una garanzia molto apprezzata e preziosa per realizzare riprese a colori. Per ottenere i migliori risultati, suggeriamo allora di non rinunciare radicalmente al flash ma piuttosto di servirsi di un lampeggiatore di potenza elevata, inserito sulla slitta portaccessori della reflex digitale e puntato direttamente verso il soffitto. In questo modo la luce non creerà ombre fastidiose, manterrà la naturalezza della scena e non darà vita a inconvenienti come la comparsa del fastidioso difetto degli occhi rossi. Inoltre, le cellule esposimetriche della reflex, che eseguono una lettura attraverso l'obiettivo, sono in grado di valutare la luce rimandata dal soggetto così che l'emissione del flash sia perfettamente controllata in automatico, anche nel caso di movimenti rapidi dei soggetti inquadrati. ■



Congelare l'azione

FERMATE L'ATTIMO!

SI SCATTA, ED ECCO:
SI FERMA ANCHE
L'AZIONE CHE
SFUGGE ALL'OCCHIO.
LA FOTOGRAFIA
FA UN MIRACOLO.
ATTENZIONE, PERÒ,
PERCHÉ NON TUTTE
LE MACCHINE
CONSENTONO
QUESTA MAGIA

La fotografia, si usa dire, ha un grande pregio: sa congelare il tempo. Si tratta di una capacità davvero formidabile perché la durata dello scatto può essere così fulminea da consentire di cogliere, e quindi successivamente analizzare con comodo, eventi straordinariamente brevi. Non ci riferiamo solo ad opportunità molto gradite nel campo della fotografia scientifica o di investigazione, fino al caso limite dello studio del comportamento di un proiettile che esce dalla canna di un

fucile; piuttosto, stiamo considerando due possibilità che affascinano i fotoamatori: la prima, non facile da realizzare, è quella di riuscire a scattare sempre con reale prontezza; la seconda è quella di riuscire a fermare anche azioni superveloci. Passiamo dalla teoria alla pratica. Nella fotografia familiare è successo a tutti i genitori di scattare di sorpresa al pargolo che corre e poi, con disappunto, scoprire che il soggetto appare decentrato - o addirittura fuori campo - sul bordo della fotografia; in tal

caso, si sa, la colpa va data al ritardo di scatto della fotocamera, fastidioso inconveniente che spesso è originato dall'autofocus che deve avere il tempo di posizionarsi correttamente. Anche se è vero che qualche compatta digitale economica soffre ancora dell'inconveniente, che a volte è aggirabile pre-foccheggiando nel punto dove transiterà il soggetto, negli ultimi tempi si può registrare un diffuso miglioramento, al punto che oggi, nel campo soprattutto delle reflex digitali d'alta classe, ai



Lo Shinkansen, il treno superveloce, entra in una stazione di Tokyo. Quando il movimento del soggetto è frontale, cioè come in questo caso diretto verso il fotografo, la difficoltà di ripresa è certamente minore. La situazione è ben diversa se ci si propone di cogliere al volo uno scatto in una ripresa con soggetto in movimento trasversale, come nella foto qui sotto. Le possibilità sono due: scattare molto rapidamente e con un tempo d'otturazione rapido, se le condizioni di luce lo consentono, oppure... attendere che il treno si fermi, di solito perdendo però la spontaneità dei soggetti.



fotografi vengono proposti apparecchi capaci di scatti a dir poco fulminei. Rapidi quasi come il pensiero, dicono gli entusiasti. Le migliori reflex digitali disponibili sul mercato sono dotate di otturatore da 1/8000s, elettronica che consente 110 fotogrammi JPEG in sequenza, velocità a raffica di 10 f/s e con pulsante di scatto che ha un ritardo di risposta contenuto all'interno di due decimi di secondo. È la nuova pietra di paragone nel mondo della fotografia digitale.

Per quali fotografi?

A chi sono destinate le fotocamere caratterizzate dalla massima prontezza? A tutti. Infatti, riuscire a scattare al volo nel corso di un reportage, quando

si catturano scene di strada, o anche semplicemente per cogliere meglio i giochi dei bambini, è un traguardo che tutti si pongono.

Certamente, però, i campi d'elezione per le fotocamere dai riflessi fulminei sono soprattutto quelli frequentati dai fotografi sportivi e naturalisti. Per quanto riguarda i primi, il mix delle strumentazioni preferite è quanto mai vario ed è legato alle diverse discipline messe nel mirino. C'è chi privilegia ottiche zoom medio-lunghe, eccellenti per potere puntare con precisione (i fotografi dicono "chiudere l'inquadratura") su scene a media distanza; dall'altra parte, c'è chi scommette su ottiche molto lumi-



Questa azione molto dinamica e veloce richiede tempi molto corti, intorno a 1/2000 sec, se si vuole evitare il mosso. Questo tempo è reso possibile anche grazie alla potente illuminazione del sole di mezzogiorno in un contesto tutto bianco come un pendio innevato.

IN PROFONDITÀ NIENTE PIÙ VIBRAZIONI

L'anti-shake (lo stabilizzatore) è un dispositivo che ormai tende ad essere normalmente incorporato in parecchie fotocamere o direttamente in svariate

ottiche; è progettato per percepire le eventuali vibrazioni della mano dell'operatore e neutralizzarle. Agisce attuando una contro-movimentazione, pilotata

elettricamente, di un gruppo di lenti dell'obiettivo o del sensore della reflex e il suo effetto può essere davvero miracoloso, soprattutto quando si adoperano lunghis-

simi teleobiettivi e si devono effettuare scatti in ambienti in cui non è possibile utilizzare il treppiede, per esempio quando si scatta ad uccelli acquatici stando in

barca. L'efficacia degli stabilizzatori è ormai ampiamente comprovata ed è tale che i dispositivi si sono diffusi anche su moltissime fotocamere digitali compatte.



Tre scatti, realizzati a raffica stando sull'estremo opposto di un campo da tennis. È stata usata una reflex professionale, equipaggiata con un supertele da 300mm caratterizzato dalla massima luminosità $f/2.8$. L'ampia apertura ha consentito sia un tempo d'otturazione molto rapido sia una messa a fuoco precisa. Il soggetto, una giovane tennista in allenamento al Roland Garros di Parigi, è stato mitragliato con una raffica digitale, a otto fotogrammi al secondo, per una rapida sequenza.



Alcune discipline sportive richiedono tempi d'otturazione molto veloci. Tra le reflex digitali d'alta classe, vi sono quelle che raggiungono anche $1/8000s$, le migliori compatte digitali toccano $1/2000s$. È quanto basta per fermare movimenti veloci. Se ci si dispone frontalmente al soggetto si è avvantaggiati perché la sensazione di spostamento relativo è minore, come in questo caso di corse d'auto su neve e ghiaccio.



ALTA SENSIBILITÀ ISO ARMA A DOPPIO TAGLIO

Un appunto tecnico: lo stabilizzatore è un dispositivo molto efficace per contrastare l'instabilità del polso del fotografo e si rivela certamente utile per foto in luce ambiente scarsa, anche al crepuscolo o di notte. Ma la velocità d'azione dell'otturatore, il brevissimo tempo di scatto che serve per bloccare azioni anche fulminee, non è legata alla stabilizzazione, ma è piuttosto aiutata dalla disponibilità di alte sensibilità ISO. Queste oggi vengono offerte, con sempre maggiore convinzione, anche su fotocamere compatte. Una alta sensibilità ISO è molto utile, ma soltanto se i progettisti le raggiungono senza introdurre eccessivi disturbi di amplificazione, che in campo digitale si manifestano con il classico rumore (pixel verdi e rossi nelle aree scure) che è l'equivalente dell'eccesso di grana che caratterizza le vecchie pellicole High-Speed.

nose, spesso a focale fissa. Queste ultime, proprio con l'avvento del digitale, hanno dimostrato di avere molte carte da giocare; in particolare, sono molto apprezzate per la possibilità di utilizzare un obiettivo superluminoso. Si sa che la luminosità elevata è di aiuto nelle riprese indoor, che oggi si effettuano senza ricorrere a un flash che può disturbare; la tecnologia digitale, inoltre, consiglia di ricorrere alla disponibilità di alte sensibilità, grazie al perfezionarsi di software di controllo che minimizzano i disturbi di amplificazione. Il vero vantaggio dell'alta luminosità, però, è rappresentato dalla migliore risposta dell'autofocus. L'abbondanza di luce, così garantita, permette di combinare la prontezza di reazione con la precisione di messa a fuoco, due doti essenziali per otte-

nere delle belle fotografie.

Il pianeta natura

Scendiamo nel concreto. Si preme il pulsante di scatto di una reflex digitale di alto livello e si scopre che l'attimo di ritardo rispetto alla reale apertura dell'otturatore, dopo che lo specchio reflex si è sollevato e l'autofocus ha compiuto la sua misurazione, su alcune macchine può essere anche solo di 30 millisecondi. Come dire: stiamo pensando di scattare ed ecco che la fotocamera già fotografa. Tra gli operatori che hanno tratto i massimi vantaggi da queste strumentazioni d'alto livello si possono annoverare molti fotografi naturalisti. Soprattutto quelli che, forti di una lunga esperienza, hanno saputo organizzare appositi capanni di ripresa e combinare le tecnologie di



Uno scatto davvero fulmineo, per una lince lanciata sulla preda. Per questo genere di riprese non occorre soltanto un'attrezzatura di alto livello e un ottimo teleobiettivo, ma anche una perfetta conoscenza delle abitudini del soggetto e, normalmente, un lungo e paziente appostamento. Inoltre è necessario intuire e anticipare la direzione del movimento, altrimenti il soggetto è già fuori dal quadro al momento di scattare.

Nel riprendere i bambini e i loro giochi, la prontezza d'azione è importante. Se ci si propone di cogliere al volo le semplici scenette tipiche dei bambini che giocano è necessario un teleobiettivo, per essere abbastanza lontani da non influenzarli, e molta luce per poter scattare con tempi brevi: i bambini si muovono sempre e non stanno volentieri in posa!

Per catturare l'attimo servono riflessi pronti, non solo del fotografo ma anche della macchina fotografica. Il tuffo della foto qui sotto c'è ma non si vede perché la fotocamera che l'ha scattata non ha risposto istantaneamente alla pressione del tasto di scatto. Risultato: foto da buttare.



Quest'altro tuffo, malgrado la "confusione" creata da uno sfondo troppo nitido, è stato catturato con perfetto tempismo. In questo caso l'unione macchina-fotografo ha reagito con grande precisione. Effetto riuscito.



punta con una straordinaria pazienza. Tempo addietro, un grande fotonaturalista tedesco, Fritz Polking, diede una celebre risposta a chi gli chiedeva come avesse fatto ad eseguire una delle sue magistrali fotografie di animali in azione. Disse che era tutto molto semplice, che per farla occorreva soltanto un po' di pazienza e, alla fine, la decisione di scattare al momento giusto: "Il segreto è questo: vent'anni e 1/125s!".

Negli ultimi anni, la tecnologia ha permesso di aumentare la rapidità di risposta dei sistemi autofocus portandola a traguardi superlativi; ha consentito di utilizzare silenziosissimi motorini ad ultrasuoni che hanno poca inerzia all'avvio e all'arresto e che permettono di seguire soggetti dal movimento estremamente rapido

con elevata precisione, anche grazie a una molteplicità di cellule di misura della distanza. Il miglioramento dei sistemi di ribaltamento dello specchio reflex, la semplificazione della meccanica degli otturatori, l'aumentata capacità delle memorie temporanee nelle fotocamere digitali e la maggiore velocità di trasferimento dei dati verso le schede di memoria hanno fatto il resto. Nel loro piccolo, anche le compatte digitali di medio prezzo stanno adeguandosi e sempre più spesso permettono riprese in sequenza, più o meno veloce. La strada a favore di scatti spettacolari è stata dunque, più che aperta, spalancata. A raggiungere gli attuali risultati contribuiscono poi anche altre innovazioni, in primo luogo quella dei sistemi di stabilizzazione. ■



Scattare senza essere visti

L'IMMAGINE RUBATA

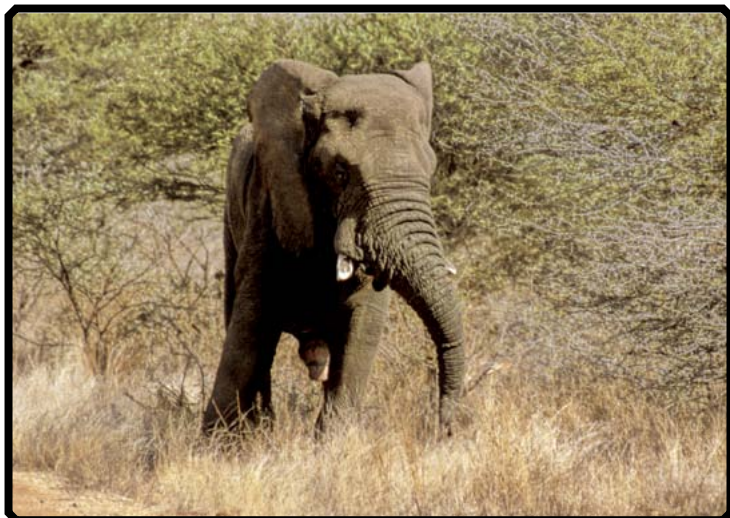
FOTO POSATE, SORRISI FORZATI, ATTEGGIAMENTI INNATURALI? SPESSO È MEGLIO SCATTARE 'A SORPRESA', E PERMETTERE AL SOGGETTO DI ESPRIMERSI IN TUTTA NATURALITÀ

Sin dalla sua invenzione, avvenuta quasi due secoli fa, uno degli aspetti maggiormente considerati della fotografia è la capacità di 'congelare' un istante di vita, spesso a insaputa dei soggetti riprodotti. Se consideriamo che, al di là dei ritratti in posa e dei generi inanimati come la fotografia architettonica o lo still-life, tutto il resto può

essere considerato 'immagine rubata', ci accorgiamo di avere a che fare con un capitolo consistente della storia dell'immagine fotografica. Un capitolo che spazia dal reportage alla fotografia naturalistica, dal gossip agli eventi sportivi, dal fotogiornalismo allo spionaggio, dalla pubblica sicurezza alla documentazione scientifica.



Durante una cerimonia, la sfida del fotografo è quella di saper rubare scatti nei quali il soggetto è naturale e spontaneo, oltre alle classiche fotografie di posa.



MODELLI A QUATTRO ZAMPE

ANIMALI 'DA CARTOLINA'

Da sempre la fotografia di animali è uno dei generi fotografici che richiede il maggiore impegno per essere fatto ad insaputa del soggetto. Fotografare animali è un argomento vastissimo che spazia dalla ripresa di insetti a quella di elefanti, dalla fotografia in studio a quella subacquea, vanta un altrettanto vasto numero di tecniche di fotografia. In generale va detto che le immagini più entusiasmanti difficilmente nascono dall'improvvisazione; spesso sono il frutto di una lunga preparazione che include lo studio delle abitudini dell'animale, la scelta dell'attrezzatura più adatta, la preparazione del 'set' fotografico e lunghe ore di lavoro. L'attrezzatura

è una voce non indifferente nel bilancio di un fotografo professionista specializzato in questo settore: teleobiettivi molto luminosi (come i diffusi 300mm f/2.8 o i 500mm f/4), flash, telecomandi e cavalletti. Per chi invece scatta solo a livello amatoriale, si possono ottenere risultati di tutto rispetto anche con un'attrezzatura più abbordabile. Forse non con la compatta dotata di obiettivo a focale fissa, ma disponendo di una buona reflex... Da questo punto di vista i costruttori sono venuti incontro alle richieste degli appassionati, proponendo diverse ottiche dalla resa eccellente e dai costi non esorbitanti, solo un po' meno luminose ma assai più leggere. È il caso delle ottiche

a 300mm f/4 o di quelle 70-200mm della medesima luminosità. In abbinamento a un buon moltiplicatore di focale possono essere sufficienti per svariate applicazioni, in particolare con tutte quelle reflex digitali che per le ridotte dimensioni del sensore introducono già un effetto di moltiplicazione (un 300mm produce lo stesso effetto di un 450mm). Non dimentichiamo inoltre le compatte digitali con zoom spinto: meno performanti dell'accoppiata reflex + teleobiettivo, ma dotate del prezioso stabilizzatore d'immagine, che compensa la minore luminosità dell'obiettivo guadagnando quel tanto che basta per scattare foto nitide anche a sensibilità non elevate.

ESPRESSIONI NATURALI

MODELLI MONELLI

Riprendere i bambini mentre giocano o mentre compiono una qualsiasi attività, in casa o fuori, è una delle pratiche fotografiche più comuni per gran parte dei genitori e dei nonni. E spesso si vorrebbe farlo quasi di nascosto, per non alterare con una posa forzata la naturalezza dei loro gesti. Finché sono molto piccoli non ci sono problemi, la macchina fotografica è un oggetto misterioso e al limite può destare curiosità, non certo pose imbalsamate. Ma basta poco più di un anno per svelare l'arcano, e a questo punto il discorso cambia. O si metteranno in posa, o pretenderanno di scattare qualche foto anche loro, oppure magari si gireranno di spalle. Oppure, inaspettatamente, continueranno a svolgere la loro attività se questa li attira più di tutto il resto. La cosa più importante è non spazientirsi, non imporre uno scatto quando non è voluto e comportarsi sempre come se fosse un grande gioco. Quando avranno voglia di partecipare, mettendosi in posa piuttosto che continuando a fare i fatti loro assolutamente incuranti della presenza del fotografo, le immagini verranno da sole. Ovviamente, vista la scarsa 'prevedibilità' del soggetto, una buona rapidità d'azione e una fotocamera impostata correttamente (e possibilmente sufficientemente veloce, cosa non sempre scontata tra le digitali) potranno fare la differenza. Con le reflex e le compatte dotate di controlli manuali è conveniente impostare l'autofocus su continuo, la modalità di esposizione sull'automatismo a priorità dei tempi, per essere sicuri di avere tempi sufficientemente brevi ed evitare il mosso, e la cadenza di scatto su continuo, mentre sulle compatte che non dispongono di questi comandi sceglieremo la modalità 'sport', che in pratica riassume e semplifica le stesse impostazioni.



IN VIAGGIO

COME UN VERO REPORTER

Se in Europa è normale fotografare strade e piazze affollate di gente, in molte zone del pianeta chi gira con una macchina fotografica al collo non sempre viene visto di buon occhio. E questo può avvenire per motivazioni religiose piuttosto che culturali o altro. Nei paesi più 'conservatori' è bene utilizzare una serie di accorgimenti per non dare troppo nell'occhio: macchine si pronte all'uso ma non ostentate in piena vista, un modo di fare cordiale e rilassato che non generi sospetti negli sconosciuti. Col tempo si acquisirà una certa abilità nel far finta di riprendere un paesaggio salvo poi modificare l'inquadratura al momento dello scatto, oppure



nell'azionare di soppiatto la fotocamera strategicamente appesa a tracolla. Visto che si fotografa a caso, un obiettivo di corta focale e un diaframma abbastanza chiuso (almeno f/11 o f/16) sono necessari per avere un angolo di ripresa sufficientemente ampio e una buona profondità di campo; in altre parole, una buona nitidezza malgrado la messa a fuoco approssimativa. Anche il tempo di scatto deve essere sufficientemente breve per evitare il mosso, mentre non è nemmeno da prendere in considerazione l'utilizzo del flash. Logico quindi ricorrere a valori di sensibilità medi o elevati, in pratica dai 400 ISO in su. Attenzione che a questi livelli di sensibilità le compatte digitali cominciano a mostrare i propri limiti, segnalati dalla comparsa



sulle foto di una grana piuttosto evidente oltre ISO 400 (a volte anche ISO 200), mentre le reflex digitali si possono permettere sensibilità maggiori a causa del sensore sensibilmente più grande. In ogni caso per questo tipo di utilizzo le fotocamere digitali, sia per la possibilità di vedere subito le immagini (e modificare i parametri di scatto nel caso di risultati insoddisfacenti) sia per l'assenza dei costi di sviluppo e stampa, sono di grande aiuto.



I PAPARAZZI

A TU PER TU CON I VIP

Dai tempi della *Dolce vita* e di Tazio Secchiaroli di acqua sotto ai ponti ne è passata tanta, tuttavia il lavoro del paparazzo rimane quantomai attuale. Al di là di una discreta attrezzatura (obbligatoria una macchina veloce e un buon teleobiettivo) e di una buona tecnica fotografica, a un paparazzo sono richieste tanta pazienza (per gli appostamenti) e buone gambe (per gli 'inseguimenti'). Fondamentale è anche una profonda conoscenza del campo e delle 'prede': saper riconoscere i VIP, conoscere le loro abitudini, destreggiarsi tra guardie del corpo e buttafuori, sono doti indispensabili per i professionisti dello scoop, che sono anche preparati alla reazione furibonda degli interessati: dalle coppe lanciate da Alberto Tomba, alle testate di Gérard Depardieu, alle ombrellate del principe Ernst di Hannover: per i paparazzi semplicemente 'rischi del mestiere'.





FOTO NATURALISTICHE

GLI SCATTI 'IMPOSSIBILI'

Una specialità della fotografia naturalistica è quella che fa uso di sistemi automatici di ripresa, come le diffuse immagini di nidi con l'adulto che nutre i piccoli: il lavoro dietro la perfezione di certi scatti è notevole. La preparazione inizia mesi prima, con la scelta di una postazione adatta, spesso dove è già presente un nido della stagione precedente. In seguito si installano la fotocamera, i flash e i sensori (di vario tipo, a pressione piuttosto che a infrarossi) che attiveranno lo scatto, e se ne testa accuratamente il funzionamento, perché dall'inizio della covata le visite dovranno essere forzatamente brevi, nei pochi minuti in cui gli uccelli lasciano incustodite le uova, per evitare i rischi di abbandono del nido. A questo punto, saranno gli uccelli stessi a 'farsi l'autoscatto', e il compito del fotografo sarà solo quello di verificare il corretto funzionamento e la sostituzione periodica (sempre a nido 'sguarnito') di batterie e di rullini o schede di memoria. Il tutto sembra facile a dirsi, ma richiede in realtà una grande esperienza.

STRUMENTI ALTERNATIVI

PIÙ SORPRESI DI COSÌ...

SATELLITI E AEREI SPIA

La nostra vita è continuamente monitorata dalle immagini riprese dai satelliti e dagli aerei, talvolta per spionaggio, spesso per altri scopi come le previsioni meteo, le indagini scientifiche o la prevenzione di pericoli. Anche se la fotografia, per come viene intesa comunemente, rappresenta solo una piccola parte di questo genere di riprese, può essere interessante sapere che molti sistemi permettono la visualizzazione di oggetti grandi fino a 60 cm o anche meno. I satelliti militari vanno ben oltre, sino addirittura a leggere il titolo di un giornale.



AUTOVELOX

Quella dell'autovelox è l'immagine a sorpresa che nessuno vorrebbe mai ricevere. Inizialmente ingombranti e dotati di sistema analogico a pellicola, gli autovelox sono stati progressivamente sostituiti da modelli moderni, digitali, più maneggevoli e che non necessitano la sostituzione del rullino. Per una maggiore efficienza e... tante multe in più.

FOTOTELEFONINI

Oramai diffusissimi, i cellulari che consentono di scattare fotografie sono notevolmente migliorati come qualità d'immagine, assai scadente sui modelli delle prime generazioni. Certo, non dispongono di teleobiettivi per riprendere soggetti lontani, ma per soggetti a pochi metri di distanza sono efficacissimi. Il loro vantaggio? Sono sempre in tasca...

IL TELEOBBIETTIVO

LONTANI MA VICINI

Lo strumento principe per "rubare" immagini è senza alcun dubbio il teleobiettivo, che serve per scattare da lontano senza essere visti. Ovviamente la scelta della postazione richiede un minimo di astuzia nel posizionamento, perché le dimensioni di un teleobiettivo 'importante' (200-300mm o più) e magari molto luminoso non passano certo inosservate, al contrario di un classico 35mm o di un grandangolare da 20mm. Tecnica da paparazzo più che da fotografo da reportage, l'uso dei teleobiettivi spinti richiede grande pazienza e abilità nel saper 'cogliere l'attimo' giusto, quello che meglio tratteggia i comportamenti umani se immortalati in un momento di spontaneità. È ideale per fotografare scene di vita comunitaria, come mercati, fiere o spettacoli di strada, oppure per cogliere visi, espressioni e gesti altrimenti impossibili da fotografare da vicino, perché la presenza del fotografo altererebbe la naturalezza della scena.





Fotografia notturna

LUCI NELLA NOTTE

LA FOTOGRAFIA DIGITALE HA APERTO NUOVE POSSIBILITÀ E CONSENTE DI VARIARE, SULLA FOTOCAMERA, LA SENSIBILITÀ ALLA LUCE SCATTO DOPO SCATTO. QUESTO APRE NUOVE FRONTIERE E RISULTATI ECCELLENTI ANCHE NELLA FOTOGRAFIA NOTTURNA O CON LUCE AMBIENTE SCARSA. RISULTATI CHE NEL MONDO DELLA PELLICOLA ERANO PRECLUSI AI PIÙ

Chi adopera una fotocamera digitale moderna, come può essere una compatta di ultima generazione, si imbatte spesso in un paio di piacevoli sorprese. In primo luogo si scopre che la tecnologia digitale permette di “variare la sensibilità alla luce” per ogni singolo scatto ed equivale, nella fotografia analogica di ieri, a poter cambiare a piacere il tipo di pellicola, foto dopo foto. A ciò si aggiunge il meccanismo stabilizzatore incorporato nella macchina: un dispositivo che permette di scattare a mano libera, senza treppiede, anche con tempi d’otturazione molto lenti. Ecco, allora, che il mondo della fotografia è cambiato: la coppia di funzioni “sensibilità elevata più stabilizzatore” è una combinazione eccezionalmente favorevole che consente a tutti i fotografi di allargare,

sensibilmente, il loro campo d’azione. In particolare, oggi osserviamo che combinare la sensibilità elevata e l’assenza di vibrazioni permette di dedicarsi alle riprese fotografiche in luce molto scarsa, anche a scatti notturni spesso eseguiti a mano libera, con una facilità insperata. Scattare in spiaggia, alla luce di un fuoco, può essere suggestivo; fotografare una grande città in notturna dalla cima di un grattacielo può descrivere bene un viaggio in una capitale lontana; adoperare la compatta digitale come un taccuino d’appunti visivi può entusiasmare. Le foto che pubblichiamo in queste pagine suggeriscono alcuni possibili spunti di ripresa. Ma, per ottenere il meglio, riteniamo che sia utile conoscere anche qualche accorgimento tecnico supplementare.



Dal Santuario Mariano affacciato sull'Adriatico, una posa lunga sul golfo di Trieste. La scelta dell'ora del giorno influisce anche sulla dominante cromatica. Qui il sole è già tramontato e l'illuminazione stradale è accesa. Posa di 20s, a 100 ISO, con fotocamera su treppiede.

Venezia - Piazza S. Marco dalla sommità del campanile. La vera difficoltà in questo genere di riprese è avere l'autorizzazione a salire sulla torre campanaria in ore notturne. Ma lo spettacolo è straordinario. Ottica di focale 35mm, 200 ISO, posa di 20s. All'orizzonte si vedono le luci di Mestre.

IL FLASH: SEMPRE SPENTO!

Un tipico errore, soprattutto di chi scatta con le compatte, è lasciare la macchina in automatico durante gli scatti notturni: probabilmente la fotocamera scatterà con il flash, riscontrando poca luce. Ma il flash, soprattutto quello integrato, non ha che una gittata di 3 metri o poco più: lo scatto sarà sicuramente sbagliato. Per fare uno scatto notturno è quindi indispensabile disattivare il flash.

Alta sensibilità

Ogni sensore di fotocamera digitale, e questo aspetto spesso è ignorato, è caratterizzato da una sola sensibilità alla luce: ad esempio può offrire una sensibilità pari a 100 ISO. Che cosa succede se il fotografo imposta sulla macchina, in modo manuale oppure affidandosi all'automatismo, una sensibilità superiore, passando ad esempio a 200 ISO, oppure a 800 ISO? In pratica non fa altro che istruire il microprocessore interno in modo che esegua una maggiore amplificazione elettronica, forzando il sistema a "offrire di più". È una scelta che comporta precise conseguenze pratiche: da un lato molto positive, come permettere di scattare con tempi più rapidi anche se la luce è scarsa, così da non obbligare a portare con sé un pesante treppiede per evitare sgradevoli

effetti di mosso adoperando tempi lenti; dall'altro lato, però, suscita reazioni anche negative. In particolare, si sa che l'amplificazione forzata può far comparire sulle foto disturbi fastidiosi; si possono vedere, ad esempio, puntini rossi o blu, ovvero anomalie che appaiono in modo evidente soprattutto nelle aree più scure, nelle zone di buio intenso. I progettisti di fotocamere digitali stanno aggredendo proprio questo problema incorporando nelle fotocamere raffinati software di riduzione del rumore; sono soluzioni che permettono di adoperare con disinvoltura anche sensibilità molto elevate. Si tratta di una conquista tecnologica di notevole rilievo, utile non soltanto per scattare di notte, in strada, alla luce delle vetrine dei negozi ma anche, ed è un classico per la più tradizionale fotografia

CURIOSITÀ TECNICA

IL NERO CONTRO I PIXEL IMPERFETTI

Il rumore, nelle pose lunghe, è descritto come uno tra i maggiori problemi per le fotocamere digitali. I progettisti hanno cercato di neutralizzarlo in molti modi. All'origine di alcuni inconvenienti non c'è soltanto la limitata quantità di luce sulla scena ma anche, ed è un aspetto che un fotografo non ha normalmente la possibilità di rilevare personalmente, qualche anomalia costruttiva. Ad esempio può darsi che, tra i milioni di pixel di un sensore, alcuni siano difettosi, o più semplicemente presentino una differente efficienza nel rispondere alla luce rispetto a pixel adiacenti. I progettisti hanno descritto questa situazione con il termine di griglia di pixel imperfetti, denominata Fixed Pattern Noise, abbreviata FPN; è una sorta di rumore di fondo in luce scarsa, che può generare disturbi. Ebbene, per neutralizzarli hanno inventato la soluzione, che la macchina esegue automaticamente senza nemmeno comunicarlo al fotografo, di fare scattare, prima della ripresa effettiva, un'immagine "nera" del sensore che raccolga i disturbi della griglia FPN e li memorizzi. Sempre in automatico questi verranno sottratti dalla ripresa effettiva, che apparirà così decisamente più pulita ed efficace. Ancora una volta, il 'silenzioso' intervento dell'elettronica ha dato il suo contributo.



Notturmo su Tokyo, dalla sommità di un grattacielo. Nel caso specifico, il fotografo non dispone di treppiede. In questo caso il trucco è quello di appoggiarsi al vetro della terrazza panoramica: in un colpo solo si riduce il rischio di riflessi indesiderati e si è aiutati a mantenere la massima stabilità. Con questo stratagemma, il mosso è stato contenuto al minimo malgrado lo scatto sia fatto a mano libera con una posa di 10 secondi.



Obiettivo medio-tele, focale 100mm, fotocamera compatta impostata su programma "Fuochi artificiali", ripresa a mano libera. In questi casi il fotografo deve avere cura di non spostarsi assolutamente durante lo scatto, cioè di non seguire il movimento delle strisce luminose. La posa, in automatico, è pari a circa un paio di secondi, a 400 ISO.

turistica, preziosa per potere entrare in una cattedrale e poi, a mano libera, eseguire tranquillamente una ripresa d'insieme senza ricorrere al flash, che tra l'altro sarebbe inevitabilmente troppo poco potente. Il consiglio più valido è dunque uno soltanto: se la fotocamera lo permette, non si esiti a ricorrere all'impostazione di sensibilità anche elevate.

Per il fotoamatore

Torniamo alla pratica di tutti i giorni, anche se sappiamo che molti fotografi dilettanti sono

ormai in grado di competere, per conoscenza e attrezzature, con i migliori professionisti. Ciò che vogliamo sottolineare è che le aziende produttrici si sono impegnate in prima persona a rendere semplici anche alcune riprese tradizionalmente difficili. Hanno cercato soluzioni facili, adatte a tutti, che siano capaci di favorire le riprese di chi desidera scattare foto notturne, o comunque in luce molto scarsa, con la massima semplicità. Ne sono derivate alcune conseguenze di rilievo. La prima è legata alla

riduzione dei disturbi: anche se è vero che per un tradizionale scatto di paesaggio è sempre meglio preferire una bassa sensibilità, è ugualmente certo che, per offrire la possibilità di operare con successo a sensibilità anche decisamente elevate, i progettisti hanno

escogitato specifici software, definiti di riduzione del rumore. È in questo campo che la competizione si sta rivelando molto vivace. I risultati pratici sono di grande rilievo, soprattutto sulle fotocamere digitali di tipo reflex. Sui menù di alcune fotocamere di alto livello, infatti, si



Due scorci di Bruges: nella foto a sinistra l'illuminazione della piazza è abbastanza forte per permettere uno scatto equilibrato e ben leggibile in tutte le sue parti; ma soprattutto i fari non sono inquadrati e così non ci sono contemporaneamente nel quadro zone buie e zone troppo luminose.

Nello scatto a destra invece, le sorgenti di luce sono sul palazzo stesso: la gamma dinamica della fotocamera non è sufficiente a rendere sia le parti chiare che quelle scure e inevitabilmente qualcosa si brucia e qualcosa è troppo buio.





Una fanfara in piazza, ripresa a 400 ISO con una compatta da 8 Megapixel dotata di stabilizzatore. La fotografia digitale consente piccoli miracoli anche in condizioni di ripresa davvero al limite.



Uno scatto delle vacanze in Sardegna. L'unica luce è fornita dal fuoco sulla spiaggia. Sensibilità 400 ISO, posa di 1/8s, fotocamera appoggiata a un sasso.



È molto difficile fotografare ai grandi concerti rock: gli appoggi fissi sono rari e l'illuminazione è generalmente concentrata. Ovviamente il flash va sempre disattivato.

nota sempre più spesso la presenza di una funzione definita di Noise Reduction, spesso siglata NR. Quando la si imposta ecco che la macchina esegue automaticamente, se si fa una posa lunga, una riduzione del rumore. È un'elaborazione software molto efficace, che abbatte drasticamente molti disturbi ed è quindi molto vantaggiosa. Attenzione, però: richiede al microprocessore della fotocamera un superlavoro, ne consegue che naturalmente allunga i tempi di registrazione di ogni scatto. Proprio per questo motivo verrà spesso esclusa dai fotografi sportivi: sono operatori che non vogliono che una pur valida funzione NR rallenti la

velocità di raffica della loro reflex, oggi capaci di eseguire anche 10 fotogrammi al secondo. Ma, sottolineiamo, è una funzione che il reporter impegnato nella fotografia notturna dovrebbe invece, sempre, mantenere attivata. Sulle fotocamere digitali compatte, rese sempre più tascabili, gli interventi di correzione software sono stati recentemente "superspecializzati". Ad esempio, sono state introdotte funzioni specifiche per programmi di esposizione denominati "Cielo stellato", oppure "Scenario notturno", caratterizzati da una capacità molto spinta di abbattere i disturbi in caso di pose molto lunghe, anche di oltre un minuto primo.

Oppure di programmi come quello denominato "Fuochi artificiali", specifici per consentire la ripresa di spettacoli pirotecnici caratterizzati da pose medio lunghe su soggetti molto luminosi. Si tratta di regolazioni molto efficaci, ormai validamente collaudate.

Compatta o reflex per la notte?

Tra i fotoamatori, soprattutto se esigenti, è abbastanza ricorrente un dubbio. Meglio una fotocamera compatta oppure una reflex per le riprese in luce ambiente molto scarsa? Non è un quesito di poco conto perché la pratica ha dimostrato che, grazie anche alla presenza di validi sistemi di stabilizzazione automatica incorporata e all'assenza di uno specchio reflex che è sempre un'ulteriore fonte di vibrazioni, le piccole compatte spesso permettono di scattare a mano libera, magari all'interno di un teatro e senza farsi notare, con superiore efficacia. Poiché oggi offrono risoluzioni pari anche a 12 Megapixel e sen-

sibilità anche oltre i 1600 ISO, il dubbio è dunque lecito. Le reflex, tuttavia, hanno dalla loro un ulteriore vantaggio. È quello della maggiore superficie utile del sensore, sempre certamente molto più grande di quello delle compatte e, conseguentemente, capace di ospitare pixel di dimensioni più grandi. Ne deriva un pregio assolutamente non trascurabile: richiedono un'amplificazione elettronica minore, dunque una minore comparsa di disturbi anche se si scatta con elevate sensibilità. Una reflex d'alto livello può scattare anche a 6400 ISO e, fino a 3200 ISO, presentare un livello di rumore così ridotto da potere essere ritenuto davvero trascurabile nella fotografia di reportage. Come dire: la competizione è aperta e sia le compatte sia le reflex digitali garantiscono ormai ottimi risultati. Con macchine di classe elevata e di progettazione recente, ecco che la fotografia in luce molto scarsa, e in particolare quella notturna a mano libera, è divenuta alla portata di tutti. ■



Illuminazione scarsa

SCATTARE CON POCA LUCE

LA RIPRESA A LUCE AMBIENTE HA UN GRANDE FASCINO. PERÒ, OCCORRE SAPERE SCEGLIERE LA GIUSTA FOTOCAMERA E CONOSCERE QUALCHE ACCORGIMENTO DI RIPRESA

La fotografia digitale ha molti pregi e, tra essi, crediamo che uno risulti particolarmente significativo: è il fatto che consente di fotografare agevolmente anche quando la luce è molto scarsa. Il vantaggio è notevole: si fa a meno della luce del flash, spesso troppo cruda e di portata limitata; non ci si fa notare nell'attimo della ripresa, con il risultato di una maggiore spontaneità dei soggetti; diviene più semplice fotografare, in viaggio, quando si visita un ambiente di grandi dimensioni

e scarsamente illuminato, ad esempio l'interno di una cattedrale. Il segreto per ottenere eccellenti risultati fotografici scattando in luce ridotta è basato su pochi accorgimenti, che tuttavia sono essenziali per raggiungere risultati ottimali. Il primo è la possibilità di variare, per ciascuno scatto, la sensibilità dei sensori espressa in gradi ISO (sigla dell'International Standard Organization) e non obbligatoriamente per l'intero rullino, come accadeva con le pellicole. Il secondo è la crescente

disponibilità di sensori con grande superficie utile, non soltanto con elevato numero di pixel. Il terzo è la presenza di dispositivi stabilizzatori che sul mercato si presentano in versioni antivibrazione sempre più raffinate ed efficaci. L'ultimo parametro è l'eventuale disponibilità di ottiche extra luminose. A monte di ciascuna soluzione tecnologica vi sono considerazioni che il fotografo che aspira a risultati d'eccellenza deve tenere presenti. Esaminiamole.

Una sensibilità esasperata

Innanzitutto, bisogna ricordarsi che ciascun sensore nasce per una, e una soltanto, sensibilità di base, per esempio quella di 100 ISO. Naturalmente, se l'illuminazione ambiente risulta scarsa, sappiamo che non è difficile impostare la fotocamera su di

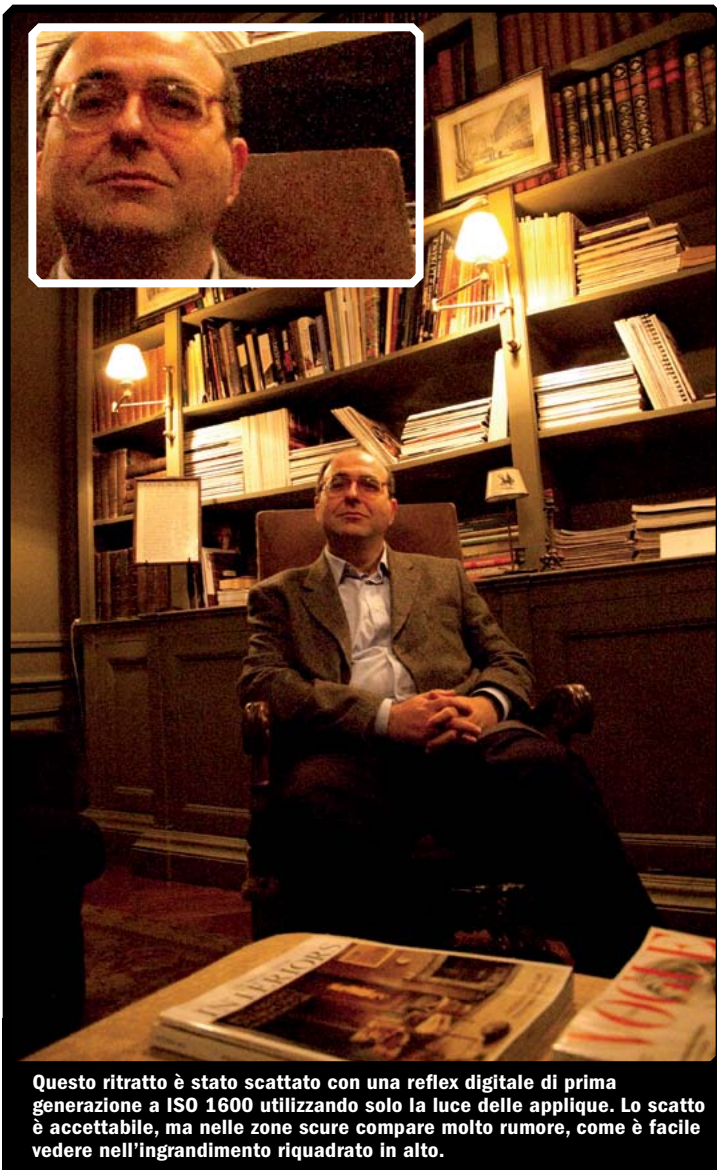


IL GRANDANGOLARE DÀ SPETTACOLO

L'obiettivo grandangolare permette tempi di esposizione lunghi e minimizza eventuali mossi di impugnatura. Combinato con uno stabilizzatore antivibrations e con l'alta sensibilità ISO, consente fotografie fino a ieri difficilmente ottenibili. È una soluzione preziosa in molte occasioni di fotografia turistica, di viaggio, d'architettura.

La foto a sinistra, per esempio, è stata ripresa all'interno della Basilica di S. Ambrogio, a Milano, con ottica Canon 14mm f/2.8 su sensore digitale 24x36mm, 3200 ISO, senza treppiede, angolo di campo pari a 114°.

La foto sotto, lo Staples Center di Los Angeles, è nitido e luminoso: la reflex con cui è stata scattata e l'ottica 28 utilizzata hanno permesso uno scatto a 1/125 sec con ISO 1100. Impossibile il mosso con questi tempi e focali così corte.



Questo ritratto è stato scattato con una reflex digitale di prima generazione a ISO 1600 utilizzando solo la luce delle applique. Lo scatto è accettabile, ma nelle zone scure compare molto rumore, come è facile vedere nell'ingrandimento riquadrato in alto.



DOVE NON SI PUÒ FARE RUMORE

Silenzio, si scatta! Dove c'è poca luce spesso c'è silenzio. Per esempio nelle biblioteche, non si può fare rumore. Come in questo scatto realizzato a luce ambiente all'interno della Bibliothèque Nationale di Parigi. La digitale compatta consente uno scatto assolutamente silenzioso (a patto di disattivare i suoni da menù), dunque la massima discrezione, d'obbligo all'interno di una biblioteca.

DOVE È VIETATO IL FLASH

La macchina digitale è amica del turista: consente di fotografare agevolmente, a luce ambiente, là dove non è permesso l'uso del flash. Ad esempio nei musei. In questi casi è anche molto vantaggioso l'uso filtro polarizzatore che permette di eliminare o comunque attenuare moltissimo i riflessi delle vetrine all'interno delle quali sono contenuti i più importanti capolavori.



Il disco di Efesto (foto sopra) è stato ripreso a mano libera con il filtro polarizzatore: la sensibilità ISO alta necessaria per lo scatto ha creato un po' di rumore, ma è stato eliminato il fastidioso riflesso sul vetro, pur fotografando perfettamente perpendicolari al vetro.

La stele di Rosetta (foto a fianco) è stata fotografata a ISO 800 e 1/10 sec a mano libera senza filtro polarizzatore: il fotografo ha dovuto decentarsi per non specchiarsi ed evitare la maggior parte dei riflessi, ma non ha potuto fare in modo che scomparissero. I riflessi sui vetri sono difficilissimi, se non impossibili, da eliminare successivamente in fotoritocco.

Ritratto di un bimbo in luce naturale, con un pannello bianco accanto all'obiettivo. È una soluzione utile per schiarire il viso, nel suo lato in ombra.



CON UNA SOLA FONTE LUMINOSA BISOGNA ALLEGGERIRE LE OMBRE

Scattare a luce ambiente, con il digitale, è facile. Ma attenti ai contrasti eccessivi. Vale sempre un accorgimento: quello di disporre fuori campo, verso il lato in ombra, un pannello chiaro riflettente. Un asciugamano bianco è di solito sufficiente ad alleggerire le ombre.

► segue da pagina 22

una sensibilità doppia, oppure quadrupla, o ancora maggiore. Passare a 200 ISO equivale a potere disporre di un diaframma più aperto di un valore, oppure che a 400 ISO è come se si avesse una luminosità maggiore di due valori e così via. Insomma: forzare la taratura della sensibilità è facile e comodo. Qualche fotocamera dispone anche di un automatismo capace di scegliere da solo la sensibilità ISO, adeguandosi all'illuminazione sulla scena. Sono alternative valide, economiche rispetto a quella di disporre di un obiettivo superluminoso, sempre

molto costoso. Imporre alla macchina una maggiore sensibilità non è però un'azione senza conseguenze. La crescita degli ISO è infatti ottenuta per mezzo di un aumento dell'amplificazione elettronica dei segnali, in uscita dal sensore, e tale intervento aumenta i disturbi, come una granulosità diffusa più evidente, la comparsa di puntini rosso/magenta, o blu, soprattutto nelle aree più scure dell'inquadratura, i quali limitano la possibilità di realizzare stampe su carta a forte ingrandimento. I progettisti sono corsi ai ripari e hanno perfezionato in misura

considerevole i software, i programmi abitualmente battezzati firmware interni alle macchine. I risultati ottenuti sono eccellenti: le compatte digitali di ultima generazione si comportano sicuramente meglio di quelle di qualche anno fa. Tuttavia, l'inconveniente non è stato completamente neutralizzato. Basta infatti confrontare i risultati ottenuti con una compatta digitale con quelli offerti da una reflex per notare una marcata supremazia di quest'ultima, che può contare su una maggiore superficie del sensore della reflex. L'ampia dimensione

permette infatti di realizzare pixel di maggiori dimensioni; ne consegue che nel caso di un'amplificazione forzata, quella decisa per disporre di più alti valori ISO, l'aumento dei disturbi elettronici risulta modesto. Una ripresa a 500 ISO effettuata con una reflex digitale presenta una nitidezza superiore, e minori disturbi, di una scattata con una compatta a 100 ISO. Foto digitali eseguite a 1.600 o 3.200 ISO, con una reflex con sensore full-frame, e cioè 24x36mm, possono essere stampate su carta con ingrandimenti anche pari a 30x45cm, con

IN VIAGGIO SENZA IL TREPPIEDE

Turisti, è il vostro momento: anche senza treppiede si può scattare di notte, nel deserto africano, oppure a un lago illuminato dal sole di mezzanotte, in Finlandia. In entrambi i casi si adoperano elevate sensibilità ISO, un efficace stabilizzatore, possibilmente una macchina reflex, meglio se con sensore formato full frame 24x36mm o una bridge. Un appoggio, anche di fortuna, può aiutare quando i tempi di scatto salgono sopra 1/20 sec.

Attendamento nel deserto africano a Marrakesh, in Marocco. Apparecchio digitale compatto, 400 ISO, stabilizzatore attivato.



A 400 ISO i disturbi, sulle fotocamere digitali compatte, sono molto visibili. Le macchine con sensori formato APS-C (13x17mm) mantengono invece una buona qualità anche a 800 ISO e, spesso, a 1.600 ISO. Le reflex digitali full frame poi, permettono di scattare a 3.200 ISO e a volte anche a 6.400 ISO, con validi risultati. Osserviamo infine che i limiti di 12.800 ISO e 25.600 ISO fanno storia a sé. Sono traguardi estremi. Se si sopporta un evidente rumore di fondo, consentono di realizzare fotografie altrimenti impossibili da ottenere. Qui, il particolare della foto eseguita nel deserto, a 400 ISO con una digitale compatta, mostra evidenti disturbi di amplificazione.



Il sole di mezzanotte, in un lago finlandese. Ottica grandangolare, sensibilità 400 ISO.

risultati spettacolari e minimo disturbo. Qualche reflex ammiraglia si è addirittura spinta ai traguardi di 6.400 ISO e 12.800 ISO e mostra effetti grana e disturbi cromatici, pure visibili, comunque non eccessivi. L'attuale record di sensibilità, come ben sanno molti fotografi di cronaca, corrisponde alla taratura su 25.600 ISO; è una prestazione davvero esasperata, che va usata con cautela perché si accompagna a granulosità e rumore di fondo evidenti, ma consente di fotografare l'impossibile. La grande capacità del fotografo è quella di saper calibrare la sensibilità ISO, alzandola ma non troppo, e i tempi di scatto, adeguati alla mobilità del soggetto, per arrivare al migliore mix: luce adeguata, soggetto non mosso e rumore contenuto. Purtroppo sia il rumore che per certi versi anche il mosso sono difficili da vedere sul display della fotocamera e quindi eventuali difetti si scoprono a casa. Qui entra in gioco l'esperienza: per questo motivo è importante sperimentare foto in condizioni di poca luce, in modo da imparare limiti e opportunità offerti dalla propria attrezzatura.

Stabilizzazione e superluminosità

Gran parte del fascino della ripresa a luce ambiente è legato alla possibilità di fotografare senza ricorrere al flash. In luce scarsa però, per cogliere efficaci istantanee occorre affidarsi ad esposizioni relativamente lunghe e nello stesso tempo non incappare nel rischio di fotografie mosse. Come fare? In primo luogo, sono da privilegiare gli obiettivi grandangolari: presentano un ampio angolo di campo e quindi una riduzione d'ingrandimento; sono efficaci nel minimizzare le oscillazioni nell'attimo della ripresa e permettono di scattare senza rischi anche con tempi di espo-

sizione piuttosto lunghi. Su di essi è stato inoltre perfezionato il trattamento antiriflessi, che oggi è depositato anche sulla faccia posteriore delle lenti, quella rivolta verso il sensore. È così che sono nati i migliori supergrandangolari, capaci di neutralizzare efficacemente la comparsa di riflessi parassiti anche se nell'inquadratura compaiono lampadine o luci puntiformi. Molto utile si rivela anche l'adozione di fotocamere e obiettivi dotati di stabilizzatore; il dispositivo antivibrazioni è un vero toccasana. Recentemente, è stata presentata una reflex digitale dotata di accelerometri che rilevano le oscillazioni trasversali e verticali della fotocamera e le neutralizzano. Tale sistema (indicato come stabilizzazione ibrida) si aggiunge alla compensazione delle vibrazioni già in atto nell'obiettivo, rilevata da specifici giroscopi. Ai sistemi anti-vibrazione e anti oscillazione si aggiunge la ricerca volta a realizzare obiettivi superluminosi. Sul mercato si incontrano focali da 85mm con apertura massima f/1.2, oppure 200mm con apertura f/2, preziosi non soltanto per la loro capacità di operare in luce scarsa ma anche perché l'alta luminosità aumenta la precisione di funzionamento dell'autofocus. Da fotografi però, osserviamo che la possibilità di operare con successo in luce scarsa è prevalentemente legata al ricorso ad elevate sensibilità ISO, e ciò ci fa dire che l'utilità pratica delle ottiche superluminose, nelle riprese in luce scarsa ma anche in quelle normali, serve soprattutto a un altro scopo: visto che le ampie aperture di diaframma riducono molto la profondità di campo nitido, limitandola a un solo piano del soggetto, ecco che offrono la possibilità di isolare a piacere un particolare chiave, quello che sarà destinato a catalizzare l'attenzione dello spettatore. ■



Quando il colore è il soggetto

COLORE PROTAGONISTA

LA FOTOGRAFIA È NATA IN BIANCO E NERO MA IL COLORE HA DECISAMENTE AGGIUNTO UNA MARCIA IN PIÙ. E IN MOLTI CASI È DIVENUTO L'INCONTRASTATO ATTORE PRINCIPALE

I turisti che visitano le incantevoli isole della laguna veneta, come Burano o Murano, sono sempre affascinati dai colori delle case. Molti non sanno, mentre ammirano i sapienti accostamenti delle tinte, filtrati da secoli di esperienza ed espressione di una cultura che viene da lontano, che le facciate e gli stessi abbinamenti cromatici sono addirittura sotto la tutela della Soprintendenza alle

Belle Arti e che esistono precisi vincoli da rispettare, anche semplicemente per rinfrescare una facciata, per 'dare una mano di colore'. L'esempio della laguna è forse un caso limite, ma certamente è significativo e racconta bene come il colore sappia a volte essere davvero il protagonista principale, giustificando in pieno l'entusiasmo dei visitatori, e in particolare quello dei fotografi, che una volta giunti sul posto si trovano certamente in imbarazzo perché vengono addirittura viziati dalla sovrabbondanza di stimoli. Non è facile cercare di capire che cosa inquadrare, cosa selezionare all'interno della scena per riuscire a conservare la caratteristica atmosfera, per trasmettere il fascino dei luoghi a chi

osserva l'ingrandimento finale.

Il significato dei colori

Il rosso, si sa, simboleggia la passione, l'ardore, il calore di un fuoco; l'azzurro esprime tranquillità, lontananza, quella che i francesi chiamano l' "heure blu", che corrisponde a quel momento del crepuscolo in cui è proprio il monocromatismo del colore l'elemento chiave che dona magia a tutte le cose; è entrata nel mondo della fotografia come attimo incantato in cui le immagini divengono bellissime: sull'azzurro dell'ambiente spiccano i punti luminosi delle luci stradali o delle finestre delle case, che iniziano ad accendersi. Il colore ha anche specifici significati, legati a dif-



A Firenze, riflessi proiettati dalle vetrate colorate, all'interno della chiesa di S. Maria Novella. I contrasti di luce sono estremamente elevati, il colore è il solo protagonista. Lo scatto è stato eseguito con un obiettivo fortemente grandangolare, misurando l'esposizione sulle aree luminose.



L'artista di strada attrae l'attenzione del bambino fondamentalmente perché è blu. Lo stesso blu che è protagonista di questo scatto. Tanto che la borsetta arancione sullo sfondo finisce per disturbare: meglio se non ci fosse stata.



In questo scatto, catturato in laguna veneta, sull'isola di Burano. I colori delle case sono protagonisti, sapientemente accostati e addirittura tutelati come vera espressione artistica.



Questo scorcio del souk di Marrakech di per sé è troppo disordinato e illuminato non uniformemente per poter essere interessante. Ma i filati rosso porpora appena tinti stesi ad asciugare fanno la differenza e diventano di colpo il vero centro di interesse dello scatto; il souk resta così solo il contorno, il 'multicolore indistinto' che permette ai filati rossi di spiccare.

ferenti culture: ad esempio, il nero nel mondo occidentale è simbolo del lutto mentre in Giappone il medesimo significato è assunto dal bianco. Fotografare letteralmente 'per il colore', inseguendolo come protagonista fine a se stesso, non è facile e si sa che il colore può essere distraente. Non è per caso che molta importante fotografia di reportage sia stata, e sia tuttora, eseguita intenzionalmente in bianco e nero, allo scopo di forzare chi osserva a concentrarsi soltanto sulle forme e sui chiaroscuri, in sostanza con il proposito di escludere l'influenza del colore giudicato come elemento che, quando entra in campo, assume subito una così grande importanza da essere troppo distraente. Scattare per il

colore è dunque una precisa sfida per i fotografi. In qualche occasione può essere affrontata facilmente, come abbiamo visto, perché gli edifici, l'ambiente nel quale ci si muove, risulta essere espressamente personalizzato da colori che ne sono parte integrante. In altre occasioni richiede invece una specifica capacità di sapere vedere, per cogliere un particolare cromatico oppure per escludere colori che distraggono. L'occhio del fotografo può essere attirato dai riflessi di luce colorata proiettati dalle vetrate di una chiesa sul pavimento e fotografarli può non essere facile, per diversi motivi. In primo luogo perché esiste una grande differenza di luminosità tra le chiazze di colore e il circostante



In Trentino, il fenomeno dell'enrosadira, per il quale le rocce delle Dolomiti assumono un colore rossastro soprattutto all'alba e al tramonto; qui siamo in Val Venegia, ai piedi delle Pale di S. Martino. Le montagne sono uno splendido soggetto ma la spettacolarità dello scatto è sicuramente merito dello straordinario colore della scena.



Vienna, turista stanco ai piedi della cattedrale di S. Stefano. Il punto di ripresa dall'alto permette al fotografo di fare risaltare il tessuto rosso sullo sfondo uniformemente grigio del selciato.



I grandi cartelloni neon nella notte sono una seducente parete di colore che lascia tutto il resto nell'oscurità. Lo stesso scorcio di giorno non è altrettanto d'impatto: gli elementi neutri della scena diluiscono la potenza cromatica dei cartelloni.

ambiente buio; ciò che occorre fare in questi casi è fissare l'esposizione sulle zone di luce, normalmente puntando su di esse la fotocamera e, con le macchine automatiche, azionando il pulsante di memorizzazione. In secondo luogo, perché se il vero soggetto è una simile tavolozza di colori, occorre che all'interno dell'inquadratura assuma un aspetto preponderante. È un risultato che si può raggiungere agevolmente soltanto se, per scattare, ci si avvicina molto al soggetto e, nello stesso tempo, se si adopera un obiettivo grandangolare. Tale immagine finale potrà certamente essere di soddisfazione ma, obietteranno con ragione i cultori della fotografia digitale, sarà sicuramente avvantaggiato chi disporrà di grandangolari di focale molto corta, una condizione riservata a fotocamere di livello abbastanza elevato. Ancora, l'abilità del fotografo può essere, o meglio deve essere, rivolta a sapere isolare colori omogenei o accostamenti di colori che siano particolarmente validi. Una tenda verde e un muro azzurro, cioè colori abbastanza omogenei tra loro possono meritare uno scatto. Anche un abbinamento classico di colori contrastanti, come il rosso e il blu, oppure il giallo e il nero, può giustificare una ripresa proprio perché alcune tinte si esaltano a vicenda, in modo complementare.

Colori nella natura

Il colore è l'attore principale anche in alcune riprese di scenari naturali. Tra le diverse occasioni fotografiche ve ne è una ben nota ad escursionisti e alpinisti ed è quella che corrisponde al fenomeno che in lingua ladina è stato battezzato dell'enrosadira. Si tratta

dello spettacolare effetto di arrossamento delle cime che rende straordinari tanti paesaggi di vette dolomitiche e che spesso induce a realizzare poster di grande impatto. All'origine del fiammeggiante tingersi delle montagne c'è un classico fenomeno fisico, quello dell'effetto scattering: i raggi del sole, che è molto basso sull'orizzonte, si trovano a dovere attraversare uno spessore d'aria consistentemente maggiore rispetto agli altri momenti della giornata. Ne consegue che, incontrando pulviscolo e particelle di umidità in sospensione, molti colori del fascio di luce bianca che compone la luce vengono deviati e dispersi. Soltanto i colori rossi, quelli di maggiore lunghezza d'onda e perciò dotati di maggiore capacità di penetrazione nella foschia, riescono a proseguire il loro cammino e, infine, possono tingere le pareti delle montagne.

L'importante è avere occhio

È stato detto che 'il colore è un'opinione'. Ed è vero. Sappiamo benissimo che il fotografo non deve cadere in riprese pacchiane, scattando soltanto perché davanti a lui si presenta un qualsiasi soggetto dalla tinta vivace. Ma è anche certo che, se è capace di vedere il colore di una scena in modo che la tinta individuata sia una vera protagonista, può giungere a scatti di notevole qualità. Ecco il punto critico: sapere vedere. In questo sforzo ci possono essere d'aiuto due doti. La prima è quella di 'fare l'occhio', dunque allenarsi con spirito critico a individuare la presenza di un particolare di colore vivace su di uno sfondo il più possibile neutro, non distraente; può trattarsi di un vestito



A Bolzano, in piazza delle Erbe, una bancarella tutto sommato grigiastra espone uova di colori sgargianti che divengono il vero soggetto principale della fotografia. Tocca all'occhio del fotografo riuscire ad individuare, nelle diverse occasioni, possibili soggetti interessanti.

colorato in un grigio contesto cittadino, oppure di una sfilata di oggetti coloratissimi su una bancarella. L'abilità, in questi casi, è semplicemente quella di 'sapere vedere e sapere reagire con prontezza' allo stimolo visivo. La diffusione della fotografia digitale in questo campo ci è sicuramente d'aiuto, per diversi motivi. Il primo, ben noto anche ai più smaliziati fotografi che lavorano su pellicola, è che l'intensità dei colori si accentua, i colori si caricano, se si corregge leggermente l'esposizione rispetto a quella indicata e realizzata automaticamente dalla fotocamera. In breve: sottoesponendo leggermente, cioè regolando la macchina per uno scatto un poco più scuro, l'intensità delle tinte si accentua. Il secondo possibile intervento è legato alle opportunità offerte anche dai più semplici programmi di fotoritocco: aumentare il contrasto, con un facile intervento a video, porta immediatamente

a caricare i colori, con sicura efficacia.

L'ombra scoperta

Al di là delle possibilità offerte dalla tecnica, sia quella di ripresa sia quella di fotoritocco, va però sottolineata con particolare attenzione l'opportunità concessa dall'essere informati anche su qualche fenomeno fisico che viene spesso trascurato ma che può essere all'origine di fotografie davvero originali.

Un facile esempio è quello delle riprese in una condizione ambientale che, nel gergo fotografico, è stata definita tipicamente di 'ombra scoperta': scattare un ritratto all'aperto, all'ombra di una casa, non è certamente difficile ed è spesso vantaggioso perché la luce, riflessa dal cielo e ampiamente diffusa, sicuramente non crea ombre troppo dure e perciò antiestetiche. Comporta però un inconveniente: la provenienza della luce non arriva direttamente dal sole ma è,

piuttosto, indiretta; infatti, si tratta di luce riflessa dalla volta azzurra del cielo. Questo particolare è di grande importanza perché quella che giunge sul soggetto risulta essere una luce fortemente azzurra. In alcuni casi, come può accadere a quote elevate e con cieli molto blu, ad esempio in montagna, soprattutto su soggetti in cui risaltano i

colori, come un piatto innervato, la dominante di colore può raggiungere intensità davvero notevoli. Il fotografo che sia perfettamente a conoscenza di questi fenomeni può sicuramente trarne vantaggio, ottenendo risultati a volte spettacolari oltre che insoliti. Insomma: il colore, fine a se stesso, può essere realmente un protagonista indiscusso. ■



Nell'isola di Burano, su di un muro di colore azzurro pastello si apre una porta. La tenda verde, il giallo della scopa completano una composizione che regge la sua validità esclusivamente sugli accostamenti di colore. È stato usato un teleobiettivo per accentuare la composizione grafica.



I filtri ottici e virtuali

DIGITALE SÌ MA "FILTRATO"

AI PIÙ CLASSICI ACCESSORI FOTOGRAFICI IN VETRO SI È AFFIANCATA LA POSSIBILITÀ DI UN INTERVENTO DI FOTORITOCÇO. SI OTTENGONO RISULTATI ANALOGHI, MA ANCHE MOLTO DI PIÙ

I filtri di vetro, da avvitare davanti all'obiettivo, sono nati per la fotografia in bianco e nero e reputati subito indispensabili per scurire i cieli e fare risaltare candidi nuvoloni, per simulare effetti di temporale anche in una bella giornata estiva e così via. Dopo l'avvento della fotografia a colori i filtri sono divenuti soprattutto accessori di correzione; hanno protetto le pellicole dall'eccesso di raggi UV, presenti in particolare in spiaggia e in alta montagna, dannosi perché riducono la

nitidezza e generano sgradite dominanti azzurrine. Qualche filtro di pallida tonalità arancio ha aiutato a contrastare i toni freddi delle riprese in "ombra scoperta", situazione molto comune quando si scattano ritratti all'ombra di un palazzo, con luce riflessa. Poi, a scompaginare gli equilibri, è arrivata la fotografia digitale.

Filtri direttamente dalla fotocamera

La possibilità di adoperare una correzione elettronica dell'immagine ha schiuso affascinanti

possibilità ai fotografi. Infatti molte fotocamere, anche tra le comuni compatte digitali, incorporano diverse regolazioni di correzione. Come nel campo del bilanciamento cromatico, cioè per esempio una correzione che introduca una filtratura azzurra per compensare l'eccesso di giallo-rosso che si verifica scattando in casa alla luce delle lampadine a incandescenza, o il verdastro dei tubi fluorescenti. È una correzione che un tempo veniva affidata a filtri caldi oppure freddi, ad esempio i

I FILTRI VIRTUALI

ANTEPRIME Istantanee a video

Adoperare filtri fotografici ottici consente di attivare l'effetto desiderato e, sulle fotocamere digitali, anche di verificarlo immediatamente sul visualizzatore. Adoperare filtri software significa poter modificare la scena con immediatezza, se sono incorporati nella fotocamera, ma anche rimandare l'intervento correttivo in un secondo tempo, in studio. In ogni caso tuttavia, permette di agire ampiamente in un secondo tempo, spesso decidendo modifiche che all'atto della ripresa non si era pensato di fare. Sotto questo profilo va sottolineata la versatilità del sistema digitale che consente di intervenire su immagini a colori ma anche di passare in un secondo tempo al bianco e nero e, con attenzione, di applicare su questo ulteriori filtrature.



ORIGINALE

L'incrociatore Belfast, davanti al londinese Tower Bridge, ripreso con un obiettivo da 300mm. Fredda scena invernale, prevalenza un po' eccessiva di toni azzurri. Fotografando su pellicola sarebbe stato consigliabile un filtro ottico n.81B, o magari n.85.



FILTRATURA CALDA

Applicazione di filtro fotografico (equivalente a n.85, intensità 25%) con il programma Adobe Photoshop. La scena è più naturale, come se le nuvole avessero lasciato spazio ad un pallido sole invernale sul Tamigi.



NEGARE IL COLORE

Con un software di fotoritocco è facile passare dal colore al bianco e nero, operazione che un tempo richiedeva la camera oscura. È elementare applicare una desaturazione, e poi una conversione in scala di grigi, ritoccata nelle densità nel comando Livelli.



FILTRATURA SEPPIA

Può essere applicata direttamente in macchina, in alcune fotocamere, oppure tramite software di fotoritocco. Dà un sapore di immagine d'altri tempi. A video l'intervento è graduabile, in intensità e livelli di contrasto, con una precisione sconosciuta alla stampa di ieri.



Una vista di St.Moritz da una sponda del lago. Una foto senza una grande personalità che può acquistare una nuova dimensione con un trattamento con i filtri, ottici o virtuali.



In questo esempio con un filtro virtuale di enfaticizzazione di alcune tinte si è ricreata l'estetica delle prime emulsioni a colori, tipica delle prime cartoline a colori o delle foto anni '60.



Questo scatto pre-serale alla luna è interessante ma un po' "plumbeo". Con un filtro colorato è possibile dare una personalità all'immagine e magari un coordinamento con altre fotografie o con gli ambienti in cui sarà esposta.



IL COLORE PUÒ ESSERE ANCHE SFUMATO

I FILTRI DIGRADANTI

Tra i problemi dei fotografi c'è quello di imbattersi in soggetti, ad esempio paesaggi, in cui sono presenti contrasti di luce eccessivi. Infatti, se si regola la fotocamera perché riesca a leggere bene i dettagli nelle aree più in ombra, si nota che inevitabilmente si bruciano esageratamente le zone più illuminate. E viceversa. Una soluzione al problema l'hanno escogitata i fabbricanti di filtri ottici. Hanno realizzato accessori ad intensità digradante: in essi il colore

del filtro è molto intenso su di un estremo, mentre sull'altro può anche essere "incolore", cioè mostrare semplicemente un tono di grigio. Il risultato sarà spesso spettacolare: non è difficile rendere fiammeggiante un cielo, adoperando un filtro digradante colorato, in modo da simulare efficacemente un effetto di tramonto anche quando l'orizzonte sarà in realtà scialbo e grigiastro. I sostenitori del fotoritocco su computer diranno che la possibilità

di sovrapporre un colore sfumato è una funzione facilmente disponibile a video. Ma in realtà i filtri digradanti fanno anche qualcosa di diverso: la correzione fotografica viene applicata anche sull'intensità di luce che raggiunge il sensore. Il vero vantaggio è quindi riequilibrare i contrasti esistenti tra aree chiare e aree scure. Il filtro in questo caso risulta spesso prezioso negli scatti in controluce e a volte riesce a semplificare riprese ritenute difficili da realizzare.



UN PALLIDO TRAMONTO

Le vasche calcaree di Pamukkale in Turchia al tramonto. Il sole sta già scomparendo all'orizzonte, ma la foschia estiva filtra eccessivamente i toni caldi tipici del tramonto, che vanno un po' a perdersi, soprattutto in cielo, mentre i riflessi sull'acqua ci sono.



IL TRAMONTO CORRETTO

È stato impiegato un filtro digradante arancio. Così, è stato aggiunto forzatamente un colore vivo, che ha dato enfasi alla scena. L'importante nell'utilizzo di un filtro come questo è di non esagerare: la scena così è ancora credibile e i riflessi arancio sull'acqua lo confermano.



TROPPIA LUCE NEL DESERTO

Il pulmino corre su una lingua di asfalto che taglia in due il deserto. La grande luce, la foschia e i toni tenui del terreno fanno che si che lo scatto sia incolore, fin troppo "slavato", quasi freddo.



EMOZIONI INTENSE A 50 GRADI

L'utilizzo di un doppio filtro digradante (blu in alto e giallo in basso) crea un effetto un po' forzato ma di sicuro impatto. Il deserto diventa "rovente" e contrasta con un cielo totalmente azzurro.

► segue da pagina 30

Wratten 85B (ambra) oppure 80A (azzurro), utili nel primo caso per adoperare in esterni una pellicola nata per luce artificiale oppure, nel secondo caso, una pellicola per luce diurna in interni illuminati da una luce al tungsteno. Altro campo dove la correzione elettronica risulta essere vantaggiosa è quello della vivacizzazione dei soggetti. Per

questo esistono impostazioni di correzione a favore di una scena più calda o più fredda, oppure tarature che intervengono sulla saturazione del colore e che favoriscono una migliore resa in ritratti oppure in scene molto colorate. Il fotografo digitale può persino decidere di abbandonare decisamente la ripresa a colori e, un po' come se cambiasse pel-

licola o adottasse quelli che un tempo erano artifici di camera oscura, passare direttamente a una ripresa in bianco e nero oppure in tono seppia.

Il mercato è cambiato

I fabbricanti di filtri fotografici ottici, messi in crisi dall'avvento del digitale, hanno reagito da una parte perfezionando continuamente i propri

prodotti, soprattutto sotto l'aspetto del trattamento antiriflesso che deve essere adatto alle superfici fortemente specchianti dei sensori digitali; dall'altra hanno proposto essi stessi efficaci software capaci di simulare gli effetti di tutti i filtri ottici di uso comune e di fare anche qualcosa di più, in campi mirati come, ad esempio, quello del ritratto. ■

**NON SOLTANTO PER IL COLORE
FILTRI O AGGIUNTIVI OTTICI?**

Ha senso adoperare filtri in vetro sulle fotocamere digitali? La risposta è sì, se si punta semplicemente alla più facile ripetibilità dei risultati. Oppure, considerando un filtro di tipo digradante, se lo si interpreta come un aiuto per equilibrare l'esposizione e non soltanto i colori. Invece la risposta è no se si pensa che molte correzioni che ieri angustiavano i fotografi, come la riduzione dell'azzurro della foschia nelle foto di paesaggio o le compensazioni di toni blu nelle riprese in ombra all'aperto, oggi possono essere facilmente effettuate a computer, in un secondo tempo.

La nascita di qualche programma software che sia dedicato espressamente a compiti particolari, come le riprese di ritratto, ha reso articolato il tema della filtratura nel mondo della fotografia digitale. Le possibilità di intervento in questi casi sono state dilatate. Hanno coinvolto anche la restituzione più fedele del colore dell'incarnato, oppure la graduazione dell'effetto soft, quello della morbidezza dell'immagine. Si tratta di opportunità che in tempi recenti sono state introdotte anche come funzioni aggiuntive in qualche fotocamera digitale.



**QUANDO PREFERIRE LO SCANNER
SCANSIONE CON RESTAURO**

Una possibilità da non sottovalutare è quella di effettuare filtrature correttive non soltanto in un secondo tempo ma già quando si acquisiscono fotografie analogiche, stampe o diapositive, con lo scanner. In questo caso vale una regola d'oro. La raccomandazione

elementare, infatti, è quella di effettuare preferibilmente le correzioni di colore al momento della digitalizzazione, cioè prima di iniziare la scansione, piuttosto che intervenire in un secondo momento con il tradizionale fotoritocco a computer.



BRUTTA DOMINANTE

Una diapositiva scattata a Londra si è alterata nel tempo, introducendo una dominante di colore. Ecco lo scatto originale, alterato. Il fotografo è intervenuto per un salvataggio, con lo scanner.



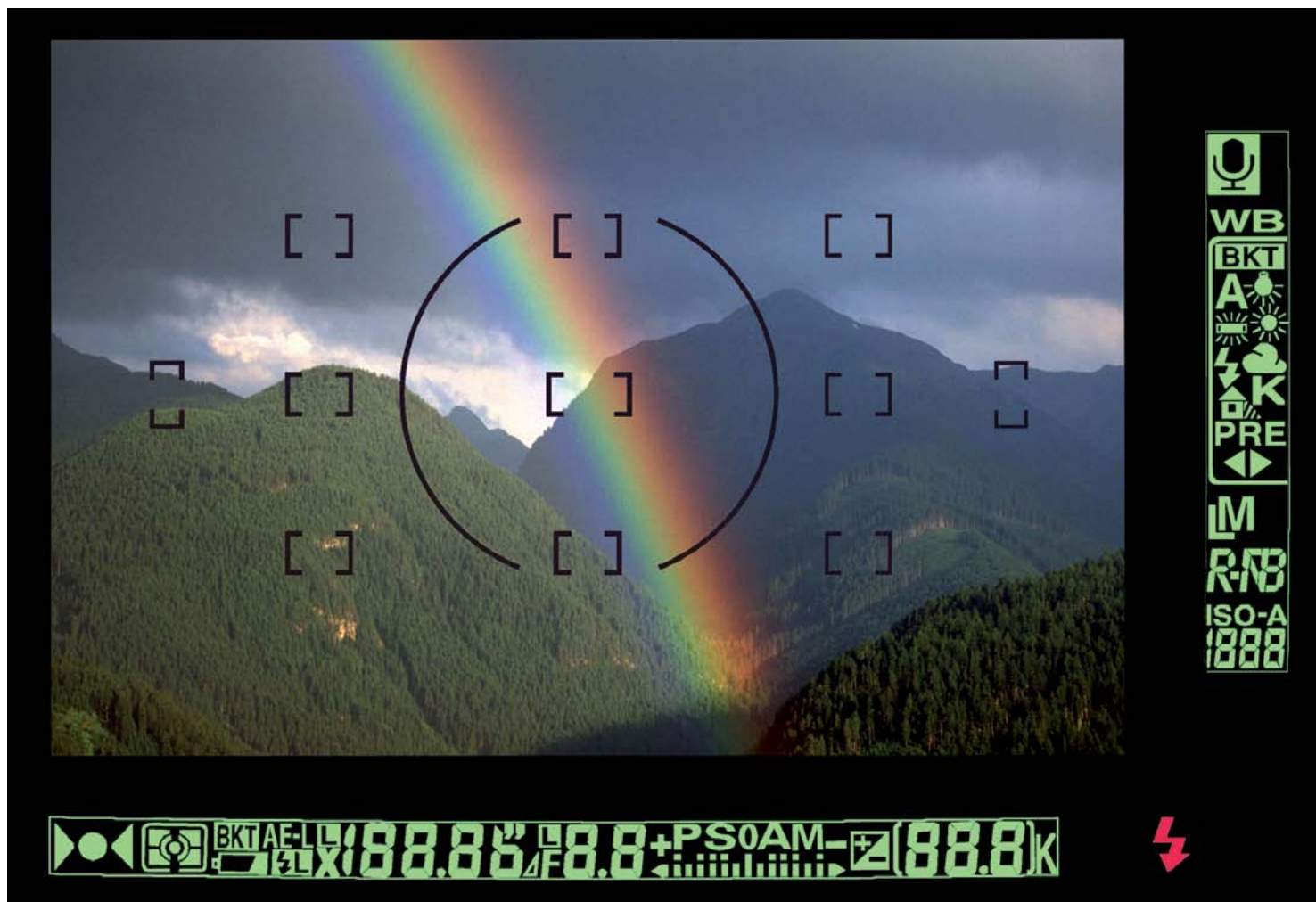
COLORI CORRETTI

Al momento della digitalizzazione con lo scanner sono state introdotte opportune correzioni, non molto marcate ma efficaci, per ridurre gli slittamenti di colore e riequilibrare i contrasti.



IN LAVORAZIONE

La videata con i comandi dello scanner, comparsa sul monitor del computer, mostra l'immagine "prima e dopo la cura". In questi casi è sempre meglio intervenire principalmente al momento della digitalizzazione.



Come trasferire il feeling del momento

I TRUCCHI PER CREARE UN'ATMOSFERA

UNA BELLA FOTOGRAFIA NON DIPENDE SOLO DAL SOGGETTO, MA ANCHE DALLA GIUSTA COMBINAZIONE DI COLORE O LUCE. IN PIÙ, CON LE FUNZIONI SOFTWARE SI POSSONO OTTENERE ANCHE EFFETTI STRAORDINARI

Una bella fotografia sa emozionare e, per farlo, non si basa soltanto sulle caratteristiche proprie del soggetto che registra, ma anche su come lo documenta. Facciamo un esempio, guardando al passato. Una volta, nell'era delle riprese bianconero su pellicola, i fotografi paesaggisti usavano un filtro ottico giallo, avvitato davanti all'obiettivo, per frenare la trasmissione dell'azzurro del cielo; scurire l'azzurro faceva risaltare efficacemente le nuvole. Un altro filtro, amato da chi si dedicava al paesag-

gio, era quello rosso capace di rendere il cielo quasi nero e, aiutato da una leggera sottoesposizione, riusciva a trasformare una giornata di sole in una scena drammaticamente temporalesca. Ebbene, anche oggi questi effetti sono a portata di mano nel mondo della fotografia digitale: molte fotocamere digitali dispongono infatti della funzione di ripresa bianconero e permettono di attivare filtrature software che generano proprio gli effetti dei filtri colorati (per bianconero), ad esempio gialli, rossi, arancio, verdi, azzurri. Il

mondo dei trucchi fotografici utili per creare un'atmosfera però è più vasto; non soltanto non ha rinnegato le esperienze del passato ma, appoggiandosi alla tecnologia digitale, sta percorrendo nuove strade. Queste meritano di essere esaminate con attenzione, per svariati motivi. Una prima considerazione che il fotografo deve fare è che occorre sempre saper scegliere tra due parametri. Il primo è quello delle caratteristiche che deve possedere l'immagine di base, quella su cui si pensa di applicare l'effetto. Normalmente



Doppia impressione di fiori di Epilobium e di baite, i rascardi di montagna, in valle d' Ayas. Esistono svariati metodi per montare due immagini in sovrapposizione.



Panning alla rovescia: effetto mosso sul primo piano, maggiore leggibilità sul secondo, per una resa pittorica.



Castel Tirolo, a Merano. Un castello, non soltanto una torre in cima a una collina. Può essere interpretato con uno standardo davanti alle mura. L'atmosfera medievale è una scelta fatta di simboli.

si è avvantaggiati se, già in ripresa, il taglio dell'inquadratura esclude elementi indesiderati e soprattutto se la scena presenta ampie aree differenziate colorate. Un secondo aspetto è legato all'accortezza di eseguire un'applicazione equilibrata dell'effetto stesso; questo dovrà infatti essere graduato, dosato con abilità, per poter avere la massima efficacia sulla scena prescelta. Spetterà sempre al fotografo, in prima battuta, sapere scegliere un'inquadratura che si presti a favorire successivi possibili interventi.

Questione di ambiente

Prima di entrare nel mondo delle elaborazioni più strettamente software, offerte dalla tecnologia digitale, rammentiamo che esistono alcune

condizioni ambientali importanti, che in se stesse già sanno creare un'atmosfera. Devono sempre essere prese in considerazione, perché sono la base per "fare" una fotografia. Una componente basilare è quella della scelta dell'ora del giorno. Si può infatti distinguere, nel corso di una giornata, tra una presenza di luce calda e una di luce fredda con conseguenze differenti. Una luce fredda, ad esempio quella del crepuscolo dopo che il rosso del tramonto è scomparso, oppure anche quella di una via in ombra, che non venga raggiunta dal sole ma che sia semplicemente illuminata dal riflesso della volta azzurra del cielo, può essere molto adatta a riprese suggestive in cui spicchino lampade o finestre accese; inoltre può favorire l'impressione di niti-

dezza, ma può non essere raccomandabile per una fedele restituzione dell'incarnato nei ritratti. All'opposto, se ad esempio si considera la luce calda delle ore di un pomeriggio inoltrato in una bella giornata di sole, ecco che si è in presenza di un'illuminazione che può favorire la gradevolezza di un ritratto, che accentua il tono caldo della pelle, che favorisce una sensazione di presenza. Però non basta. Al tono di colore si legano infatti anche altre due componenti fondamentali: una luce radente o diffusa. La prima è sinonimo di ombre lunghe, ma anche di accentuazione del senso di rilievo; è una condizione che favorisce la comparsa di contrasti accentuati e aiuta l'impressione di elevata nitidezza. La seconda,

tipica dei paesaggi ripresi in condizioni di cielo coperto, è sinonimo di assenza di ombre marcate e di luce avvolgente e nello stesso tempo di esaltazione della resa del colore, di morbidezza dei tratti di un viso; può dunque essere eccellente per favorire la resa di una fotografia quando ci si dedica al ritratto. Con queste premesse, ecco che il fotografo potrà poi pensare a possibili elaborazioni condotte anche via software.

Modificare una fotografia

L'illuminazione e i toni di colore sono caratterizzanti, ma i fotografi hanno anche pensato di intervenire in modo più marcato. Ad esempio agendo sulla grana, in senso sia additivo sia sottrattivo. Precisiamo subito che aggiungere un effetto grana è molto facile: gli stessi produttori di fotocamere hanno assecondato questa richiesta introducendo una specifica funzione, appunto di esaltazione della grana. Questa genera fotografie che sono simili agli scatti bianco-nero che un tempo venivano eseguiti con pellicole di alta sensibilità e porta ad immagini che intrinsecamente accentuano il carattere "da reportage" delle fotografie, ad esempio quelle eseguite in strada, spesso in condizioni di luce scarsa. La grana produce immagini in cui il senso della forma e dell'azione, con

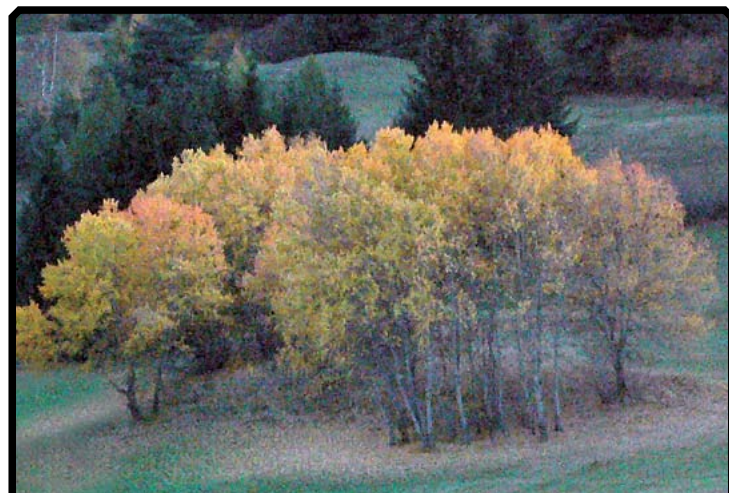
IL 'MIRACOLO' DELLA POST-PRODUZIONE

Tutti sanno che il mondo del fotoritocco è una vera miniera. Nasconde "pietre preziose" che però si possono estrarre soltanto con pazienza e sufficiente abilità. Qualche procedura di fotoritocco è molto complessa, ma altre sono facili da attuare e molto efficaci. Tra le svariate funzioni di fotoritocco esistono quelle denominate "filtri": corrispondono a interventi digitali pre-programmati che applicano, ai file, alcuni effetti interessanti. A volte possono apparire anche troppo fantasiosi e un po' banali ma, in qualche caso, hanno il singolare potere di trasformare una ripresa scialba in uno scatto spettacolare. Supponiamo di applicare a una fotografia un intervento di filtratura che porti a farla assomigliare a un dipinto. Facciamo un caso specifico e generiamo un'immagine elaborandola con l'uso di un pennello a secco; otterremo una fotografia che sembrerà essere stata stesa con una spatola su di una tela, o una superficie in legno, e che potrà offrire una particolare suggestione. Le osservazioni da tenere presenti, applicando questo tipo di interventi, sono diverse. La prima: poiché la qualità del risultato è molto legata alle caratteristiche intrinseche dell'immagine, ne deriva che questa dovrà essere caratterizzata preferibilmente da grandi masse di colore, uniformemente estese. La seconda riguarda il momento della ripresa. Scattare in luce diffusa è sempre preferibile, onde evitare la comparsa di ombre troppo dure, sempre difficilmente controllabili. Sono allora ideali, in molte occasioni, le fotografie eseguite in esterni in condizioni di cielo coperto. Poiché anche il bilanciamento del colore gioca un ruolo importante, vale la pena tenerne conto e scegliere bene l'ora del giorno in cui scattare. Si è già detto che nel mondo della fotografia digitale è facile intervenire sulla taratura cromatica e modificarla, in fotoritocco, per caratterizzare una foto; ma è anche vero che alcuni momenti di ripresa sono privilegiati. Un caso tipico è quello che i francesi chiamano l'"heure blue", cioè il momento magico delle ombre azzurre dopo il tramonto.

l'indeterminatezza della granulosità, prevalgono sulla precisione della resa dei dettagli. Proprio per questo favorisce l'impressione di una fotografia colta al volo sul campo, quasi "rubata". Le ampie risorse della tecnologia digitale hanno oggi favorito la realizzazione anche di un intervento contrario: ridurre la grana in eccesso in fotoritocco. È facile da attuare e prevede che a volte si possa agire anche in modo estremamente localizzato. Un caso tipico è quello dell'eliminazione, o almeno della drastica riduzione, della granulosità che si presenta su di una superficie uniforme di cielo. Far sparire la grana può essere abbastanza facile: ad esempio, in Photoshop si può agire con il comando Filtro / Disturbo / Polvere e Grana e impostare poi il cursore su Raggio pari ad 1. Può essere efficace per minimizzare un inconveniente che può disturbare le fotografie.

Doppia impressione

Due foto in una? Sì, è possibile. Ancora una volta parliamo di un intervento, quello della doppia impressione su di un medesimo "fotogramma", che veniva fatto anche con le fotocamere a pellicola. Un tempo si eseguivano due scatti sovrapposti su di un medesimo negativo. L'esposizione, dicevano i più esperti, doveva essere avara, così da registrare la seconda fotografia in modo che apparisse ben stagliata sulle parti scure della precedente. In alternativa si potevano anche stampare due negativi, montati "a sandwich" o introdotti in successione nell'ingranditore, proiettandoli poi sul medesimo foglio di carta sensibile. Ancora: si potevano montare due diapositive nel medesimo telaio e rifotografare l'insieme, servendosi di un ottimo obiettivo macro. Oggi c'è qualcosa di nuovo. La tecnologia digitale l'ha resa più interessante, per svariati



Intervento di fotoritocco con pennello a secco, su di una ripresa autunnale eseguita al crepuscolo. È una fotografia adatta ad essere stampata su tessuto, elaborata in post-produzione.



Ingrandimento al 100% dell'elaborazione pennello a secco.

motivi. Quello principale è che è venuta a cadere la necessità di eseguire la sovrapposizione di due immagini al momento della ripresa. È infatti più semplice scattare due fotografie separate, per ottenere due differenti file, e poi aprire questi in modo affiancato sullo schermo del computer. Dove necessario, prima di trascinarli uno sull'altro e unirli, grazie al fotoritocco, si riuscirà anche a modificarli significativamente: si potranno variare la loro densità, l'intonazione cromatica, la saturazione del colore e si potrà modificare parzialmente l'inquadratura di ciascuno scatto. Se ci si vorrà impegnare in un fotoritocco più difficoltoso si potrà, in più, agire sulle dimensioni ricampionando ciascuna singola ripresa effettuata. In breve: non sarà difficile correggere

le proporzioni reciproche delle fotografie e di conseguenza si riuscirà a ottenere una scena finale che risulterà assemblata in modo molto preciso. Non sarà nemmeno difficile, durante l'operazione di montaggio, variare anche l'opacità di una ripresa rispetto all'altra. Si riuscirà così ad ottenere sovrapposizioni meglio allineate, capaci di assecondare le esigenze creative del fotografo. A questo punto è d'obbligo avanzare alcune raccomandazioni importanti per raggiungere validi risultati. In prima battuta, è preferibile sovrapporre immagini non troppo complesse, cioè non troppo ricche di dettagli; vanno meglio quelle caratterizzate da grandi aree uniformi. I particolari più illuminati, in ogni foto, spiccano con maggiore evidenza se sono sovrapposti alle aree scure della ripresa precedente. È poi sempre opportuno valutare con attenzione anche gli accostamenti di colore. Osserviamo che si può programmare con abilità una ripresa, già al momento dello scatto, ricordando che la tecnologia digitale permette di variare e dunque di personalizzare il bilanciamento cromatico. È un intervento facile da eseguire in ripresa ma, se anche non si fosse interve-

ORIGINALE



ARCOBALENO IN MONTAGNA/1. È lo scatto originale ripreso con ottica zoom senza apportare interventi correttivi. L'immagine è valida, ma il fotografo si chiede se potrebbe ulteriormente vivacizzarla.

FOTORITOCO



ARCOBALENO IN MONTAGNA/2. È lo scatto elaborato direttamente in macchina con il filtro software Pop Art. I colori e i contrasti sono accentuati, non sono quelli reali ma la resa finale è certamente più spettacolare.

TRASFORMAZIONI IN RIPRESA

Si sa che sono molti i possibili interventi di elaborazione. Si sa meno, però, che essi non sono eseguibili soltanto in fotoritocco, ma che possono essere attuati anche direttamente in ripresa. Qualche produttore ha codificato questo genere di interventi con propri codici; ad esempio, li ha denominati **Art Filter**, filtri artistici, e possono agire su diversi parametri. La soluzione denominata **Pale & Light Colour** attenua la resa cromatica e schiarisce le foto, suscitando così un'atmosfera "riflessiva". La versione **Light lone** alleggerisce molto i contrasti e schiarisce le riprese: non cade in

una sovraesposizione, ma fornisce scatti in chiave alta, quelli che gli inglesi definiscono **High-Key**. Ancora: gli interventi correttivi **Soft Focus** sono rivolti a ridurre la nitidezza, quelli **Grainy Film** puntano invece ad esaltare un effetto di grana molto evidente, simile a quello che un tempo si aveva con le pellicole ad alta sensibilità. Ma la tendenza ad apportare interventi creativi non è soltanto un fenomeno che sta dilagando: è una strada che promette efficaci trasformazioni senza ricorrere a un vero software di fotoritocco. Le fotocamere digitali più moderne incorporano sempre più questo

genere di funzioni creative. Un esempio è quello denominato **Pop Art**, ideato da Olympus: accentua i contrasti, satura i colori di una fotografia, vivacizza in modo molto evidente, esegue cioè una marcata forzatura attuandola senza cadere in una resa sgradevole. È una strada molto interessante, con una controindicazione: porta a risultati validi solo se il fotografo non agisce a casaccio ma, prima di applicare tale funzione, sceglie un'inquadratura adatta. La ripresa deve prestarsi ad essere enfatizzata, nei colori e nel contrasto, senza scadere nel banale.

nuti in tale momento, si può comunque agire in sede di fotoritocco.

Interventi in ripresa: meccanici oppure ottici?

Andiamo controcorrente e diciamo che non esiste solo il software per intervenire sulle fotografie. Qualche fotografo sottolinea infatti che anche fatti sostanzialmente meccanici possono portare a risultati otticamente inusuali. Prendiamo, ad esempio, la tecnica del panning, quella che consiste nell'adottare un tempo di esposizione fotografica piuttosto lento ma che, nello stesso tempo, prevede di scattare seguendo con la fotocamera lo spostamento, rapido, di un soggetto. È un metodo valido, spesso usato dai fotografi sportivi: serve, ad esempio, a riprendere un cicli-

sta lanciato ad alta velocità, riuscendo a restituirlo perfettamente nitido sull'immagine, ma presentandolo con uno sfondo mosso, che in gergo si dice "filato". Durante lo scatto panning, la fotocamera si sposta tenendo il ciclista centrato nel mirino, dunque avendo una differenza di velocità pari a zero, e non soffre di alcun effetto di mosso. Nello stesso tempo però, visto che il tempo di esposizione è più lento di quello che serve a fissare la totalità dell'azione, nella fotografia si genera uno sfondo mosso, una componente che appunto restituisce l'idea della velocità. Il panning è una tecnica abbastanza diffusa; esiste anche il contrario, cioè il panning alla rovescia. Si scatta con un tempo di esposizione piuttosto lento mentre si viaggia su di un mezzo che si sposta rapidamente;

si ottiene inevitabilmente un effetto mosso. Questo appare molto evidente sui soggetti in primo piano. Però, attenzione: soprattutto se non si esagera nell'allungare la durata della posa, mantiene comunque nitidi e leggibili i dettagli più lontani, o quelli all'infinito. Il risultato è un'immagine con primo piano suggestivo, che sembra pennellato, su di uno sfondo ancora ben delineato. Se si sa scegliere con abilità il soggetto, il risultato è notevole, perché la fotografia appare in parte indistinta e in parte perfettamente riconoscibile. Annotiamo qualche consiglio tecnico dettato dall'esperienza: è preferibile disattivare il funzionamento dello stabilizzatore antivibrazioni, oggi quasi sempre presente nella fotocamera o nell'obiettivo, perché normalmente il meccanismo è

capace di ostacolare l'effetto al quale puntiamo. È anche preferibile scegliere obiettivi leggermente grandangolari, perché permettono di migliorare la leggibilità dell'inquadratura e separare i diversi piani. Se si punta ad effetti pittorici, può essere vantaggioso scegliere tra le carte da stampa speciali. La stampante a getto d'inchiostro dovrebbe infatti essere caricata preferibilmente con carte opache, a superficie matt oppure semi-matt, quelle che qualche produttore distingue anche come gloss o semi-gloss; oppure con carte da stampa non lucide e che siano di qualità archival, oppure museum, che si rivelano eccellenti nella restituzione dei colori, nel garantire la durata nel tempo delle immagini e nella capacità di non rimandare riflessi indesiderati. ■

Net-Print. Stampa digitale, risparmio reale.

Stampa da casa, con la qualità da fotografo.

Net-Print.it

**Su net-print.it puoi stampare
in modo facile e veloce foto,
book, calendari, quadri,
composizioni d'arredo
e gadget. Ordina online
e ricevi tutto comodamente
a casa tua.**



**Puoi pagare i tuoi acquisti anche utilizzando
i comodi buoni da 5, 10 e 20 €
disponibili in tutti i punti vendita Media World.**

Media World

QUESTA È LA RISPOSTA!